ANNO XXXIII

Sabato, 24 Gennaio 1880

N. 23

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio [illegible] per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 23 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La Germania non vuol lasciarsi sopraffare dagli armamenti della Francia e della Russia. Il progetto di legge presentato al Consiglio federale dal ministro della guerra porta l'effettivo dell'esercito in tempo di pace da 401,000 uomini a 427,250. Parecchi nuovi reggimenti di fanteria e di artiglieria si organizzeranno, oltre a quelli che già esistono, se il Consiglio federale approva la proposta e il Reichstag vi aderisce. La sola menzione di questo fatto, anche scevra di qualsiasi commento, basterebbe a fermare l'attenzione dei lettori. Ma più grave ci appare, allorchè ricerchiamo i motivi di questi aumenti delle proprie forze militari divisati dal governo tedesco. Il principe di Bismarck, in cui si compendia tutta la responsabilità del potere, è aperto e schietto nell'andamento generale della politica. Egli non mendica pretesti o scuse, ma parla alle potenze estere col medesimo linguaggio, talvolta aspro e sprezzante, ma sempre leale, che i nemici suoi del Parlamento sono abituali a sentire dalla sua stessa bocca. A che avrebbe valso coprire la gravità del disegno di legge? Non gli sarebbe parso difficile giustificarlo colle necessità interne dell'impero, al quale i socialisti, ripreso animo, arrecano nuove molestie. Non vi sarebbe stato di che replicare, tanto più perchè i proposti aumenti delle forze militari contemplano l'effettivo dell'esercito in istato di pace. Ma il grande cancelliere preferì di palesare la vera ragione dei sacrifizi che è obbligato a chiedere al paese.

Questa motivazione della legge non proviene solamente, a nostro avviso, dalle note abitudini del principe di Bismarck, le quali hanno radice nella stessa superiorità del suo carattere. Da qualche tempo il principe di Bismarck incontra fiera opposizione nel Parlamento. Egli vide successivamente allontanarsi i progressisti e la maggior parte dei nazionali liberali. Il centro della maggioranza si trasferì da Sinistra a Destra. Dovette il grande cancelliere, onde evitare un insuccesso alle leggi relative al nuovo indirizzo economico e alla repressione del socialismo, attrarre a sè i cattolici, che aveva offeso e ferito colle leggi di maggio. Ultimamente ancora, lagnandosi i cattolici di Posen della severità inesorabile con cui queste leggi avevano continuato ad essere applicate nel granducato, egli fece dichiarare in piena Camera dal ministro dei culti, che quindi innanzi tutti gli atti relativi a processi contro ad ecclesiastici sarebbero stati trasmessi dalla polizia, non più ai procuratori di Stato, ma al ministro stesso. Ed essendogli rimproverato da qualche organo secondario del Vaticano che i negoziati fra Berlino e Roma non avevano finora avuto alcuna felice conclusione per colpa sua, egli ordinò ad uno de' suoi giornali di rispondergli e di metterlo quasi completamente fuori di causa, addossando la responsabilità dell'interminabile durata delle trattative al ministero prussiano e singolarmente al ministro dei culti.

Questi straordinari riguardi usati ora dal principe di Bismarck verso i cattolici, mentre alquanti giorni innanzi riuscivano misteriosi o quasi incomprensibili, adesso si spiegano facilmente. L'eminente uomo di Stato sente d'avere più che mai bisogno del voto dei deputati del Centro. Già aveva preparato il disegno di legge, che fu ora presentato al Consiglio federale, allorchè si studiò di apparire al Papa in aspetto così benigno e sorridente. Nè sono fuori di luogo i suoi timori. La Germania non è altrettanto prospera economicamente, quanto forte militarmente. Già il bilancio della guerra le riusciva grave a sopportare. Il fenomeno del socialismo non è indipendente da coteste speciali condizioni del paese. Dappertutto si paga, ma ad un tempo si soffre. E ora il governo si fa innanzi alla nazione, domandandole nuovi sacrifizi! L'opposizione contro al progetto di legge militare non sarà breve nè debole. Ma il principe di Bismarck confida di superarla con due argomenti decisivi: col numero, che l'appoggio del Centro gli assicura nel Reichstag, o colle ragioni, che egli si riserva di addurre e delle quali già abbiamo un saggio nella motivazione della legge stessa.

Il principe di Bismarck non si presenterà al Reichstag gridando: la patria è in pericolo! Ma vi farà la perifrasi di questo grido. Egli ha dunque una fede illimitata nel patriotismo dei tedeschi e nella vivacità e forza del sentimento nazionale. Loro accennando di lontano gli armamenti della Francia e quelli della Russia, il principe si lusinga di persuadere il buon popolo a sobbarcarsi a nuovi sacrifizi. L'abnegazione del cittadino tedesco è grande. Ma qualunque virtù individuale si consuma o si spezza, allorchè la si spinge all'estremo della tensione. Vi è un limite a tutto, anche all'eroismo di una nazione. Questo limite è desso stato già oltrepassato? Le discussioni del Reichstag c'illumineranno sopra questo punto.

LE RELAZIONI COMMERCIALI
FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

Si attendeva di questi giorni la discussione sulle tariffe doganali alla Camera dei deputati francese, ma pare prorogata. Essa ha una grande importanza per più ragioni generali e particolari a noi. In primo, se la Francia si serba fedele al metodo dei trattati, nonostante la contraria opinione della Germania, finirà per attrarre nella sua orbita quasi tutti gli altri Stati dell'Europa, allontanando l'èra delle rappresaglie e delle violenze economiche. La Francia è così potente nell'ordine materiale che il suo esempio avrebbe ben altra efficacia che quello della Germania. Inoltre la famosa Commissione delle tariffe della Francia ha fatto molte proposte ostili agli interessi italiani, e giova sperare che saranno temperate per opera del Governo e del Parlamento. Ma la speranza non esclude la vigilanza. A noi pare che il governo italiano dovrebbe a tempo parlar chiaro e amichevolmente far conoscere quali disposizioni impedirebbero il negoziato di una convenzione definitiva. E anche considerata da questo aspetto importante, non ci pare che giovi agli interessi nostri la mancanza dell'ambasciatore italiano a Parigi. Si lasciano passare i momenti opportuni per esercitare un'influenza efficace e poi si fanno le meraviglie se sono offesi i nostri interessi più vitali.

Se siamo bene informati (e crediamo di esserlo), la situazione in Francia si potrebbe delineare nella seguente maniera. Il ministro del commercio, signor Tirard, non vuol accrescere le tariffe doganali ed è fautore dello *statu quo*. Personalmente inclinerebbe a diminuire certi dazi, in ispecie quelli altissimi del ferro e dei filati di cotone; ma non osa, temendo che i fabbricanti del Nord e di altri dipartimenti si stacchino dalla repubblica, alla quale si sono affezionati di fresco. Il sig. Wilson, sotto-segretario al ministero delle finanze e relatore lodato dei bilanci delle finanze, asseconda il sig. Tirard ed ha una grande influenza sull'animo di molti deputati repubblicani. Ma il signor Freycinet inclina alla protezione come il suo predecessore Waddington e con maggior competenza. Il sig. Freycinet è un ingegnere competentissimo, e in una risposta all'indirizzo della Camera di commercio di Bordeaux, nel 1878, temperò i voti del libero scambio di quel Consesso, a cui preme l'esportazione del vino e la libertà di navigazione, affermando che bisognava considerare anche gl'interessi manifatturieri e che un grande Stato doveva con ogni specie di sagrifizi alimentare e mantenere alcune industrie necessarie alla difesa nazionale, quali, a mo' d'esempio, le metallurgiche.

Le due correnti rappresentate al governo hanno le loro continuazioni e le loro corrispondenze nell'Assemblea, ove si va dal Rouher, difensore del libero cambio, ai più rabbiosi protezionisti. Anzi il ministero nel suo insieme è più liberale dell'Assemblea. Infatti fra il Tirard e il Freycinet vi è la differenza di un *quasi*; il Tirard vorrebbe almeno lo *statu quo*, il Freycinet *quasi* lo *statu quo*. Ma i protezionisti dell'Assemblea accampano pretese impossibili e che addirittura muterebbero lo *statu quo*, che è la protezione rigida, la protezione assoluta e la proibizione. Però è lecito sperare che infinoacchè il Tirard e il Wilson rimangono nel ministero, non prevarranno i consigli dei protezionisti più ardenti. Ma vi è la persuasione che le discussioni saranno assai acerbe, poichè gl'interessi sono ciechi e non transigono facilmente. I deputati che hanno fatto respingere il trattato di commercio coll'Italia già forbiscono le loro armi e queste preoccupazioni spiegano in gran parte le titubanze, le dilazioni della discussione. Alla Camera francese le quistioni di questa fatta non corrono così liscie come alla Camera italiana.

In Francia tutte le opinioni economiche hanno i loro eminenti rappresentanti; le industrie i loro tutori autorevoli.

Bisogna leggere i rapporti che stanno sul banco dell'assemblea intorno alle varie produzioni. Si possono combatterne le tendenze; ma sono elementi di studi utilissimi e giovano a tutti coloro che vogliono esaminare sul serio le condizioni della produzione nella Francia. Alcune di quelle monografie sono veramente eccellenti; e il ministro del commercio che le combatterà dovrà armarsi di tutto punto. E tanto più gli cresceranno le difficoltà che per assecondare le bizze dei repubblicani nelle proscrizioni sillane degli alti funzionari furono sagrificati l'Ozenne e l'Amè. L'Ozenne a cui non si perdonò di essere entrato ministro del commercio nell'ultimo ministero di Mac-Mahon, nel quale il maresciallo l'obbligò ad accettare l'ufficio mettendogli il dilemma di divenir ministro o di chiedere la pensione. L'Amè, che ha pubblicato un dottissimo lavoro sulle dogane in Francia, e che il Leon Say teneva in grandissimo conto.

Nelle negoziazioni future i ministri francesi si accorgeranno della mancanza di quei due competenti negoziatori e la nazione pagherà le spese di certe *epurazioni* come colà si chiamano. Comunque siano le cose, se alfine incomincerranno, si dovrebbero seguire con molta cura questi dibattimenti commerciali ed industriali dell'Assemblea francese — poichè dai loro risultati dipende in gran parte la pace economica dell'Europa e la soddisfazione di legittimi ed eminenti interessi italiani.

L'isolamento dell'Italia

La *Neue Freie Presse* di Vienna del 21 pubblica il seguente articolo che pubblichiamo unicamente affinchè i lettori conoscano il linguaggio della stampa liberale viennese a nostro riguardo:

Allorchè il nuovo ambasciatore austriaco conte Wimpffen presentò al Re d'Italia le sue credenziali, furono scambiati fra essi parole cordiali ed amichevoli che promettono la supposizione che l'infelice opuscolo di Matteo Renato Imbriani non eserciterà alcuna influenza diretta sui rapporti dell'Austria coll'Italia. Ma l'attuale gabinetto italiano si affiderebbe ad una imperdonabile illusione se credesse che noi circoli governativi austriaci si possano dimenticare le espressioni dei signori Depretis e Cairoli contenute in quell'opuscolo. Per quanto da ambo le parti si abbia l'apparenza di considerare come menzogne le comunicazioni d'Imbriani e sebbene reciprocamente si facciano molte dichiarazioni d'amicizia, pure qui come là è rimasto un po' di malumore. I ministri italiani hanno subito un umiliazione che deve essere riuscita loro penosissima, ed in Austria, non si dà alcun valore speciale alle assicurazioni di pace e d'amore italiane, sebbene si abbia l'apparenza cortese di essere pienamente rassicurati.

Questo è un nuovo insuccesso da aggiungersi ai molti altri subiti dalla politica italiana negli ultimi quattro anni. Dopo quella tempestosa seduta parlamentare del 18 marzo 1876 che rovesciò il ministero Minghetti e con esso la Destra, la politica estera dell'Italia conta una serie d'insuccessi e di guai che devono seriamente dare a riflettere ad ogni patriotta italiano. — L'Italia fu per lungo tempo dopo la sua unificazione, la prediletta dell'Europa. Le nazioni ammiravano l'abnegazione e l'entusiasmo con cui *la terra dei morti* aveva compiuto la sua resurrezione politica. La Francia, la Germania e l'Inghilterra prestarono volonterose aiuto al giovane regno e, persino l'Austria che dovè pagare del proprio il risorgimento dell'Italia, si era riconciliata completamente col nuovo ordine di cose. La saggia politica che seguirono i ministri di Vittorio Emanuele dal 1867 al 1875, assicurava all'Italia numerose simpatie ed essa avrebbe potuto fare assegnamento su potenti alleati, nel caso che fosse stata assalita da qualche parte.

Questa posizione dell'Italia fra le potenze si è notevolmente modificata a suo danno negli ultimi anni, e, si può aggiungere, esclusivamente per la difettosa direzione della sua politica estera. Non sarebbe stato difficile appoggiarsi all'alleanza dei tre imperatori ed allorchè questa cadde procurarsi l'amicizia austro-tedesca, ma al Quirinale mancava l'uomo di Stato che sapesse annodare le fila. Presso i ministri di Sinistra si affacciarono ogni volta che si presentò l'occasione, inutili memorie in momento inopportuno.

Così avvenne che nell'Associazione costituzionale di Napoli, l'on. Visconti-Venosta ha dovuto dire: « L'Italia non ha amici, essa è isolata in Europa! »

Questa asserzione costituisce la più acerba critica degli ultimi sei gabinetti, ma in complesso è giusta. Se l'Italia fosse oggi implicata in una guerra con una potenza estera, dovrebbe fare assegnamento unicamente sopra sè stessa, poichè l'alleanza russa ideata dal Crispi potrebbe effettuarsi soltanto in caso di una conflagrazione generale europea ed anche in quel caso avrebbe esercitato poca influenza sulle battaglie decisive nelle pianure del Po.

Non si dimentichi che l'Italia, per le sue condizioni geografiche e politiche può entrare in conflitto con due soli Stati: coll'Austria ovvero colla Francia, e che, militarmente ambedue gli sono incontestabilmente superiori.

Gli uomini di Stato della Destra hanno quindi sempre reputato loro compito di mantenere l'amicizia della Francia e di acquistarsi quella dell'Austria.

Il compito era difficile ma non impossibile a risolversi, come gli avvenimenti lo provarono. Si trattava per l'Italia solamente di rimanere sempre in buone relazioni coi suoi due vicini. Gli uomini politici conservatori d'Italia davano una grande importanza, forse eccessiva all'amicizia francese; ma furono essi appunto che cercarono di stringere buone relazioni coll'Austria. Essi pensavano che non erano tanto le bandiere francesi quanto le aquile napoleoniche che presso Magenta e Solferino combattevano gli austriaci.

L'annientamento della dominazione austriaca in Italia non fu già un atto della nazione francese, ma l'opera di Luigi Napoleone il quale nel 1859 sfruttò l'antica idea delle nazionalità. L'attuale repubblica francese è perfettamente indifferente verso l'Italia nè è grata agl'italiani per l'aiuto prestatole da Garibaldi nel 1871. Da essa l'Italia non ha nulla a sperare, da una restaurazione in Francia, tutto da temere.

Allorchè la Sinistra giunse al potere, nel marzo 1876, si credeva che stringerebbe maggiormente i vincoli di amicizia colla Germania, che aveva difeso tanto caldamente dai banchi dell'Opposizione. Essa lo progettava infatti, ma dimostrò tosto la propria incapacità. I suoi capi operavano come scrivevano nel 1866. Essi non mostrarono di aver compreso che la situazione generale era totalmente cambiata; che la lunga della Prussia, che aveva combattuto contro l'Austria pel primato in Germania, era subentrato l'impero tedesco che cercava l'alleanza dell'Austria. Essi non calcolarono abbastanza il significato della visita fatta lo scorso autunno a Vienna, e, se anche proseguirono esternamente la politica della Destra verso l'Austria, pure non poterono liberarsi dall'errore che fosse loro una seconda volta possibile di ottenere, mercè l'alleanza della Germania, un altro pezzo di territorio austriaco. Buoni patriotti e deboli diplomatici, essi hanno già dimenticato quanto bruscamente ed incondizionatamente Bismarck stesso avesse respinto nel 1866 le pretensioni italiane sul Trentino.

Invece di unirsi, come sarebbe stato nell'interesse dell'Italia e della pace europea, all'alleanza austro-germanica, essi danno all'Austria motivo a giusto accuse e lagnanze ed hanno appunto in tal modo raffreddato l'amicizia, prima tanto viva, della politica tedesca verso l'Italia. Tutte le volte ora che l'*Italia irredenta* dà segno di vita, il giudizio dei giornali ufficiosi di Berlino suona condanna precisamente come quello dei viennesi, ed anche negli ultimi giorni partirono dalla Sprea avvertimenti tanto seri al governo italiano, che esso non può ormai più farsi illusione sulla disapprovazione che incontra colà qualunque provocazione all'Austria.

Anche le teste calde che predicano in Italia la guerra contro la nostra monarchia, cominciano ad avvedersi che non possono sperare neppure un appoggio morale in una simile lotta dalla Germania.

Non solo dalla Germania ma anche la Inghilterra si trova poco opportuno che una grande potenza abbia la mira continuamente il territorio del vicino, e gli uomini di Stato inglesi hanno accolto come un listissimo messaggio la notizia dell'alleanza austro-germanica; la politica inglese che osserva con occhio abbastanza inquieto l'Italia per la quistione orientale e per le sue pretensioni in Egitto, non lascierebbe che si ripetesse la scena di Marsala nel 1860.

Quindi l'Italia è ora realmente isolata e questa ci sembra una condizione abbastanza inquietante per uno Stato la cui esistenza non data neppure da due decenni ed un motivo sufficiente per gl'Italiani onde chiedere un cambiamento della politica estera. In ciò secondo noi consiste il vero scoglio pel ministero Cairoli-Depretis.

La sinistra finora non ha dato un solo uomo di Stato e l'Italia ne ha davvero bisogno se non vuole rimanere isolata.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 19 gennaio.

(P) Abbiamo un ministero e l'equivalente d'un programma. Rimane a costituire la falange i repubblicani ministeriali: resterà in seguito da impedire che questo quadrato parlamentare sia rotto dagli squadroni leggeri che si distinguono nel saper approfittare della menoma soluzione di continuità per mescolare e disperdere i grossi battaglioni. Il signor Bernard-Lavergne, che è presidente dell'ufficio della sinistra repubblicana, ha letto una proposta del signor Delaporte tendente a disciplinare la maggioranza, e renderla mansueta e docile. Si tratta di negoziare cogli altri gruppi della sinistra per addivenire alla formazione di questo gruppo governativo che tutti i ministri vagheggiano: idea che sembra eccellente agli amici de' ministri attuali e che piace poco agli amici degli aspiranti a qualche portafoglio. Un buon numero di deputati repubblicani rimarrà dunque dirimpetto ai ministri nel prudente atteggiamento di quel personaggio leggendario che distribuiva armi alla guardia nazionale « per difendere le leggi e all' uopo per combatterle. » Essi non dimanderanno di meglio che di difendere i ministri, a condizione di essere liberi di combatterli ogniqualvolta capiterà il bisogno.

Voglio bene sperare che questa maggioranza repubblicana, servita da ministri fatti a sua immagine, ci dia delle buone leggi; ma non ne approverà essa delle cattive! La Camera, per esempio, dovrà fra breve dichiararsi intorno alla proposta di un'indennità alle vittime del due dicembre, che è stata fatta dal signor Talandier. Una legge siffatta sarebbe sorgente di abusi. Primieramente noi siamo lungi assai dal 1851. Si è narrato l'aneddoto di un malfattore, la cui sentenza di morte, dimenticata per 10 anni dalla giustizia papale, fu nondimeno eseguita. Questa esecuzione dieci anni dopo cessava d'essere giusta. Dopo trent'anni noi dovremmo pagare i danni dei proscritti del 1851. I più benemeriti fra costoro sono morti; e gli altri? Essi hanno ricevuto, in forma d'indennità, l'espulsione dell'antica dinastia, onori e impieghi. Io ammetto che vi siano dei proscritti d'allora che non sono stati indennizzati nè colla deputazione come il signor Talandier, nè con un'ambasciata come il signor Leflô, nè coll'ufficio di questore come il signor Madier di Montjeau; ma il principio stesso delle indennità è contestabile. Noi abbiamo avuto il doloroso precedente del miliardo degli emigrati, che

41

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Si aggiunga a ciò che, mentre la sua totale mancanza di bellezza allontanava Ugo sempre di più, la negligenza di lui però l'addolorava pur troppo. Ogni sua premura, ogni sua menoma carezza ella vedeva respinta e il suo cuore si ristrinse dolorosamente in sè stesso. La giovane sposa si sentiva oltre ogni dire infelice e non sapeva nasconderlo, e il dolore apertamente palesato rendeva Regina anche più disamabile e le alienava sempre più l'animo del marito.

Non già che cotesto potesse chiamarsi raffreddamento, perchè tale parola farebbe supporre un'anteriore simpatia ed affezione, e potrebbe anche concedere la speranza che, attraverso alla gelida parete frapposta da' malintesi o dalla vanità, dalla leggerezza o dall'orgoglio, dalla collera o da qualsiasi altra cagione che soglia frapporsi e dividere due cuori già amanti, possa improvvisamente farsi strada l'azzurro fiorellino della memoria e del sentimento, e sulle foglioline splendere una gocciola di rugiada... una lagrima che rivela l'amore ed è atta a sciogliere il ghiaccio.

Ma Regina era sempre rimasta estranea al cuore di Ugo; egli aveva sposato in lei null'altro che i mezzi di conseguire un'esistenza facoltosa. Ma neanche la calma, la pace a cui avea tanto anelato, ei non le trovò. Il triste peso che gli gravava sulle spalle non era scomparso, il silenzio della solitudine era interrotto da un grido orrendo che risuonava pur sempre alle sue orecchie. La sua logica era misera paglia al vento, le sue giustificazioni, polvere; ogni soffio bastava a disperderle, ed esse gli venian meno quand'egli n'avea più di bisogno. Non più solitudine, non più il rimaner da solo a solo colla coscienza! La distrazione, il rumore, la vita; ecco ciò che gli dovean servire! fuori, fra gli uomini, tra la folla rumorosa, agitata, tutto fuorchè il silenzio. Fuori, nel mezzo all'agitazione, allo strepito, alla furia di un vortice incessante, fuorchè la quiete.

Ugo attraversò con sua moglie il Nord della Germania, la Scozia, l'Inghilterra; passarono in Parigi l'inverno; sul principiare di questo, Regina donò al marito una figlia. Per lui cotesto non fu un nuovo legame, ma bensì approfittò dell'occasione per riprendere la sua antica vita da scapolo. Enormi somme furono quelle ch'ei profuse nell'insaziabile voragine della capitale. L'estate seguente la passò parte nella patria, parte in viaggi di nozze, e nell'inverno inaugurò colla maggiore magnificenza il proprio soggiorno alla capitale.

Era questo il momento cui il barone Griselli aveva da tanto tempo affannosamente aspettato, ma disgraziatamente non ne potè approfittare perchè, seguendo un impulso della moda d'allora, era ito a passare l'inverno in Egitto. Ei s'immaginava che un giro in Oriente fosse appunto ciò che gli bisognava a porlo nella meritata luce e s'immaginò quindi di dover accusare delle sofferenze di petto.

Ei non aveva però abbandonato l'Europa senza aver avuto occasione di rinnovare la sua tenera fratellanza con Ugo. Il quale, sempre acerrimo nemico dell'aritmetica, profondeva a piene mani fuori della cassa propria e, trovando vuota questa, le cacciava volontieri nell'altrui.

Anche per quell'inverno ei si trovò costretto a farlo. Nessuna somma gli pareva troppo alta per scialacquarla e la conseguenza ne era per sempre una orribile confusione nelle sue finanze e una colpevole dissipazione de' fondi più sicuri. La reazione non tardava ad aver luogo, imperocchè i creditori ed i commercianti, prima sì ben disposti a suo favore, si ritrassero ora addietro tutti in un tempo, parte nell'intento di poterlo tosar meglio, parte anche per saggia diffidenza di un sì imperdonabile contegno.

Fu allora che Ugo annodò per la seconda volta delle trattative col barone Griselli, ma anche questi non si mostrò molto pronto, perchè era rimasto assai poco soddisfatto dei resultati della sua prima condiscendenza. Questa non gli aveva portato i frutti aspettati perchè ei si trovava nel medesimo grado di prima di fronte alla società non convertibile a suo favore.

Quando si indusse finalmente ad acconsentire, lo fece da prudente uomo d'affari, che sa utilizzar bene il proprio denaro, e lo consegnò al venticinque per cento, ad onta della garanzia che gli era offerta dall'essere il ricco zio di Regina privo di figli. Ugo accettò anche a quei patti, perchè abbisognava dei ventimila fiorini, e li avrebbe accettati anche a un prezzo più alto, non trovando aperta altra porta.

Con tal somma, invece di ripararе alle cose più urgenti, ei si precipitò a passare la *saison d'hiver* nella capitale. Ohimè! Ma quanto poco gli era anche cotesto! Egli avrebbe volontieri voluto destare uno straordinario stupore, e non gli riusciva nemmeno di soffocare lo scherno che lo feriva sempre più profondamente circa la bruttezza della propria moglie.

Anche quella abbrazza passò, ed Ugo si destò libero dai fumi e altrettanto ripieno di bile, e del tutto disingannato sul conto di se stesso. Come giovanotto egli era stato uno dei festeggiati *lions* e adesso nella medesima città, nella medesima società, ei non si trovava più al posto di prima. Si era mangiato ai suoi desinari, giubilato alle sue cene, danzato e goduto ai suoi balli, ma nel medesimo tempo preso giuoco di lui. Il giovanotto era una tutt'altra persona dall'uomo ammogliato che avea uno spauracchio per moglie e volea tenere una gran casa nella capitale senza averne una di proprio. La maledizione del ridicolo lo colpiva e in breve ei si trovò quasi alla pari con l'individuo cui egli aveva una volta promesso generosamente di proteggere e di cui sprecava ora il danaro per degli ingrati. Egli invero non rifletteva di non essere meritevole della gratitudine di nessuno: egli infatti non aveva pensato a recar utile a loro, ma a divertire se stesso; ebbene, essi dal canto loro si divertivano alle sue spalle... e facevano bene.

Ma ei fu colto da una nausea profonda per questa società infida; egli odiò tutti quelli cui egli avea prima chiamato suoi amici, e più ancora odiò sua moglie, poichè essa era la colpa di ogni cosa. Niun egoista infatti suol prendere la colpa sopra di sè, e più o meno apertamente od ipocritamente tutti la gettano sugli altri.

I ventimila fiorini erano stati appena sufficienti e attualmente venuta la primavera e abbandonata la capitale, ei si trovava non poco molestato da richieste di creditori, perchè tutto quello che non era assolutamente indispensabile di pagare prontamente era stato preso a credito.

In tale posizione egli si trovava adunque mentre era ritornato a B..., ed avea rioccupato la magnifica villa che da tanti gli era invidiata, da tanti che pensavano doversi in tale luogo condurre soltanto un'esistenza degna da idillio.

Ah! Se a costoro fosse stato concesso di addentrare lo sguardo colà! Sotto a quel tetto era certamente da trovarsi tutt'altra cosa che la preziosa e placida quiete.

Il padre di Regina, che aveva esercitato con buon successo degli affari in B...., era stato il fondatore di quella villa e delle graziose adiacenze.

Mentre suo fratello in P... economizzava e poi economizzava, il banchiere, dotato di un gusto artistico, vivea quivi in modo quasi grandioso, e non attendeva cotanto ad ammucchiare, di guisa che alla sua morte la sua facoltà importava appena la metà di quella del suo fratello maggiore, che aveva durante tutta la propria vita vissuto colla più grande ristrettezza e che a questa appunto attribuiva la maggiore durata della propria vita.

(Continua)

fu preservato, colla connivenza dello straniero invasore, da individui che vuotavano una delle tasche del contadino, mentre il nemico vuotava l'altra. I principi d'Orléans hanno rivendicato dei milioni. E questo li ha forse resi tanto popolari da spingere la repubblica ad imitarli?

Vi sono dei sacrifici che non si valutano in denaro sonante, che non si indennizzano colla moneta, e un errore sarebbe l'istituzione d'una cassa, donde gli antichi proscritti del 1851 dovessero in compenso ritirare delle lire e dei soldi. Vi ebbero nel 1851 contro l'impero degli individui di partiti differentissimi, molti dei quali non erano che cospiratori d'accordo con Luigi Napoleone; costì ancora andrebbero a ricevere il premio dell'esilio? Domani questo premio sarà domandato dai proscritti della Comune, e vedremo noi ogni partito vincitore saldare i suoi debiti con un prelevamento fiscale? Ma nella disfatta la più lagrimosa hanno parte le colpe umane. Non si dovrebbe tener conto dell'insufficienza degli uomini? È comodo per ogni nuovo governo di vestirsi dei panni dei suoi predecessori. Ma ciò che era un male sotto la monarchia, non diviene un bene per ciò che noi viviamo sotto la repubblica. Era ridicolo che sotto la repubblica le opinioni repubblicane fossero un motivo di esclusione; era al contrario naturale che esse diventassero una raccomandazione. Ma di lì a pretendere il repubblicanismo obbligatorio degli impiegati in tutti i loro gradi, vi è molta distanza. E come, una guardia campestre perchè è monarchica non dovrà essere più degna d'impedire ai monelli di devastare i campi di grano? Io non ho nessuna simpatia per i Charette. Il capo di questa famiglia è stato un uomo crudele, la cui vittoria avrebbe fatto cancellare la Francia dal novero delle nazioni. I suoi figliuoli, se la Francia dovesse patire nuovamente delle discordie civili, ritornerebbero a cacciare nelle sue piaghe il ferro rovente dei Borboni. Nondimeno allorquando uno di questi Charette dà la dimissione da ricevitore delle finanze perchè il signor Magnin esige dello spirito repubblicano in tutti i gradi della gerarchia, io confesso che non comprendo come sia indispensabile di preferire Catone a Cesare per tenere dei registri in regola, e trasmettere esattamente al fisco il denaro dei contribuenti. Questo medesimo ordine di osservazioni si applica all'esercito che si va rinnovando in senso gambettista. Vi sono molti miglioramenti da fare nell'esercito francese; sarebbe facile tuttavolta di scomporre questo baluardo dell'unità francese. Il miglior ufficiale è non il più repubblicano ma il più capace di vincere i nemici del paese.

Colla tendenza opposta, la prima rivoluzione sacrificò i Kleber, i Dessaix, gli Hoche, i Marceaux a degli oscuri aretini, e sarebbe deplorevole che si inclinasse verso il sistema, giusta il quale, un ufficiale dovrebbe secondo il talento delle rivoluzioni, cangiare di convinzioni così prestamente come cangia d'uniforme ad ogni capriccio della Amministrazione della guerra.

Vi furono ieri a « Notre Dame » pubbliche preci per la riapertura delle Camere. Su tre ministri che assistevano a quella cerimonia, ve n'erano due protestanti, i signori Lauréguiberry, e di Freycinet.

Per una strana combinazione due uomini di Stato che si succedettero al potere si seguirono subito nella tomba. Il duca di Gramont è morto, e Giulio Favre gli tenne dietro. Il primo ha tristamente iniziato, il secondo tristamente chiuso una disastrosa avventura. Tutti e due hanno pubblicato le loro apologie.

Le memorie giustificative d'un uomo sono quasi sempre all'età nostra il segno che la sua carriera è finita. Nè Gramont nè Favre compresero il loro fallo, e questa impenitenza finale ha procacciato loro maggiore impopolarità che non ne aveva procacciato la loro imperizia. Gramont lanciò il suo paese in una guerra, il cui movente era un interesse non nazionale, ma dinastico. Giulio Favre non seppe salvare due provincie, perchè era persuaso e aveva persuaso la Francia che i prussiani avrebbero potuto essere pagati con parole! Vera idea d'avvocato!

Fisicamente Gramont era un bell'uomo, il cui sorriso stereotipato finiva per cattivarsi l'animo. Giulio Favre aveva un temperamento bilioso e tetro. La sua eloquenza facile, abbondante e corretta mancava d'anima. Senatore ed accademico, carico d'onori e di noie, quando il governo ritornò a Parigi, egli restò a Versailles, e spirò in questa città, dove ha firmato un trattato, del quale la Francia sentirà sempre più l'ignominia, a due passi dal palazzo ove l'imperatore Guglielmo fece pompa di sè negli appartamenti di Luigi XIV. Inviso ai partiti monarchici per aver contribuito alla caduta di Luigi Filippo e di Napoleone III, inviso ai repubblicani avanzati per avere reclamato l'estradizione dei fuggitivi del 1871, Giulio Favre, unito in matrimonio ad una donna molto più giovane di lui, cercava di conquistare l'affetto del pubblico per mezzo di studi liberali di filosofia religiosa. Il pubblico non lo leggeva più, il Senato non l'ascoltava, e non c'era più che la morte, la quale pensasse ancora a lui.

Augusto Galimard, che si seppellisce oggi, ha dovuto parte della sua notorietà ad una caricatura. Uno scherzo, di cui fu l'oggetto, ripetuto sopra tutti i muri, fece conoscere il suo nome alla Francia intera. Egli dipinse indifferentemente quadri di gabinetto, qualcuno quasi osceno, e dei quadri di chiesa. L'imperatore comperava la sua *Leda*, ed il clero comperava le sue *Sante Donne*. Abile nell'esecuzione, era triviale nel concepire un'opera. È di lui che Préault disse: « Se Delacroix è il leone dell'arte, Galimard n'è il vitello. » Apprezzatissimo dai compratori di quadri, non lascia una tela destinata a sopravvivere alla scuola effimera, di cui fu lo schiavo.

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, in considerazione della rigorosa ed eccezionale corrente stagione, ha stabilito che a tutto il personale viaggiante delle ferrovie medesime sia concessa una gratificazione, ragguagliata al 25 per cento dei premi di percorrenza chilometrica dovuti al personale stesso poi mesi di dicembre e gennaio.

— In relazione alla notizia da noi data nel precedente numero, circa il deliberat. acquisto di 495 veicoli da parte dell'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, possiamo oggi aggiungere che il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato l'amministrazione stessa a procedere al detto acquisto.

— In questi giorni vennero condotti a termine, presso l'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, gli esami e lo susseguenti pratiche per l'assunzione di nuovi agenti del basso personale di servizio.

Dei 3546 candidati iscritti si presentarono effettivamente a sostenere gli esami n. 3079; dei quali furono riconosciuti idonei n. 1893, non idonei per insufficienza d'istruzione n. 951, non idonei perchè riformati dal medico n. 209, rivedibili n. 26.

Dei 1893 riconosciuti idonei, ne verranno assunti in servizio, giusta i computi preventivi fatti, oltre 900 nel corso di quest'anno, seguendo la graduatoria di preferenza in ragione del risultato degli esami e dei titoli dei concorrenti.

— Ci scrivono da Firenze che la Società delle ferrovie Meridionali, in seguito alla morte del comm. Olioli, pare intenda sopprimere il posto di direttore dell'esercizio, facendo far capo alla Direzione generale da tutti i servizi.

Il comm. l'esione avrebbe ricevuto la nomina di direttore delle costruzioni, conservando il posto di ingegnere-capo della manutenzione; ed il comm. Lanino sarebbe nominato capo dell'esercizio.

— In seguito alla decisione ministeriale che la stazione di Pontebba debba avere il carattere di stazione di confine, anzichè di stazione internazionale, l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, che aveva dovuto sin qui tener in sospeso ogni progetto definitivo circa quella stazione, in attesa appunto che venisse decisa la questione sulla destinazione da darsi alla medesima rispetto all'esercizio, ha allestito un progetto d'ingrandimento dei binarii, reclamato dai bisogni del servizio, non toccando per ora ai fabbricati esistenti.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 22 gennaio.

La dimostrazione di ieri — Una conferenza — Le acque del Serino — Minaccia di sciopero.

(X) I fatti narrati nei rapporti degli agenti di pubblica sicurezza, che impedirono la dimostrazione di ieri in commemorazione della morte di Giorgio Imbriani, sono rettificati. Si sostiene che la corona coi nastri rossi non era portata alla vista di tutti, ma in modo che pochi la vedessero. Non fuvvi grido di « Viva la repubblica »; non vi furono armi. Gli agenti di pubblica sicurezza eccedettero ed usarono maniere brusche. All'occhiello dell'abito alcuni giovani non portavano coccarde, ma nastri rossi.

Tra le due versioni quale si sia la vera, io non potrei assicurare, perchè non fui presente al tafferuglio, e sarà questo il compito dell'autorità giudiziaria, la quale io voglio sperare che proceda con la massima celerità, perchè la condizione civile dei detenuti, la loro giovane età, le ansie delle famiglie onorevoli a cui appartengono, meritano che sia presto fatta la luce. Per ora di certo non v'è che il danno che a quei giovani è derivato, e quello che potrà loro incogliere per l'avvenire. Dovranno interrompere gli studi, hanno provato la restrizione della libertà, hanno cagionato alle famiglie loro dispiaceri ed ansie; e tutto questo perchè? Perchè non preferirono di compiere il mesto ed umanissimo ufficio senza apparati, e per avere usato di quell'ormai screditatissime forme di pubblica esternazione, per le quali il clamore è molto, l'effetto sterile, e quasi sempre probabile il disordine. La gioventù studiosa di oggi è molto più disciplinata e tranquilla di quella che alcuni anni or sono teneva il campo qui in tutte le dimostrazioni. Però credo che non sia desiderosa di quelle utili associazioni scientifiche e letterarie che nei passati anni fecero buonissima prova.

La mancanza di queste associazioni tira molti giovani ad affiliarsi ad associazioni politiche, e specialmente a quelle che si chiamano democratiche. Ora la politica ammalia i giovani cuori di diciotto a venti anni, toglie il tempo agli studi, distrae le menti e spesso le fa innamorare di certi ideali che la esperienza e le condizioni italiane rendono funesti all'unità e libertà del paese. Ora non sarebbe meglio che la gioventù cessasse dalle associazioni senza politica, che discutesse i problemi della scienza, le produzioni dell'arte, e se un giorno crede di dover onorare la memoria di un giovine generoso, qual migliore occasione per onorarla con scritti e con opere, anzichè con una sfilata in piazza e con qualche corona che appassisce dopo poche ore?

Questi che non sono consigli, perchè non ho autorità per darne, ma sentimenti affettuosi per questa giovane generazione che dovrà rendere più grande e più prospera l'Italia, mi sono dettati dai ricordi del passato. Chi difatti rammemora le angherie, i soprusi, il terrore che la polizia borbonica esercitava sulla gioventù, chi ricorda quei tempi funesti, quando la censura e l'istruzione erano in mano dei gesuiti, e chi raffronta quel passato col presente, non può non sorprendersi ed addolorarsi, sapendo che si può soffiare nell'orecchio di bravi giovani che l'Italia ha bisogno di un governo liberale e di altre forme che possono solo dare la libertà!

Il signor De Zerbi invitato da un comitato di dame napolitane farà domenica prossima una conferenza nella gran sala dell'Istituto di Belle Arti. Il tema è: Una frase di Amicto. Il biglietto d'entrata costa due lire, perchè l'introito è destinato a beneficio dei poveri.

Finalmente il Consiglio tecnico municipale ha approvato il progetto definitivo per la conduttura delle acque del Serino a Napoli, i quali progetti saranno subito spediti per l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Si minaccia uno sciopero delle Guide del Vesuvio, le quali sono dolenti che la ferrovia funicolare taglierà loro in gran parte i lucri del mestiere.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 23 gennaio.

Presidenza del presidente **Tecchio**

La seduta è aperta alle ore 1 15 pom. con le solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione per l'abolizione della tassa sulla macinazione dei grani.

ACTON (ministro della marina) Dà delle spiegazioni sui bilanci della marina dimostrando che le somme stanziate per la manutenzione e per il carbone sono sufficienti. Rispondendo all'on. De Cesare, spiega le ragioni per le quali furono posti in disarmo il *Conte Verde* ed il *Dora*.

SARACCO (relatore). Confuta colle cifre del bilancio della marina le cifre allegate dal ministro della marina. Dimostra che per la manutenzione nell'anno 1880, fatto il calcolo sul 6 per cento del valore, sono necessarii 9 milioni e non 6 come dice l'on. Acton. Rispetto al carbone, dimostra colle cifre ufficiali che vi è una deficienza di 53 mila tonnellate.

ACTON (ministro della marina). Spiega come le spese per artiglieria vanno aggiunte a quelle della manutenzione. Il valore di 223 milioni delle navi si otterrà fra qualche tempo, ancora non si è ottenuto.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Sarà breve, e tacerebbe se non fosse necessario rispondere alle elaborate e vivaci argomentazioni dell'on. relatore. Si limiterà a parlare dei vantaggi della nostra situazione finanziaria. Crede che l'on. Saracco non abbia abbastanza considerato i vantaggi della condizione attuale: esso si è limitato a parlare di aggravi che cadranno sui bilanci. Mantiene tutte le cifre allegate. Il discorso dell'on. Saracco si compendia in tre punti: 1° critica dei resultati; 2° critica del bilancio di prima previsione del 1880; 3° critica dei bilanci dell'81 ed 84.

Sul primo punto deve purgarsi di una prima accusa di non avere cioè presentati i bilanci consuntivi del 79: ragione di ciò fu che i bilanci vennero finiti assai tardi; si è perciò limitato ad annunziare al Senato le cifre accertate. Risponde dettagliatamente agli appunti fatti dal relatore dell'Ufficio centrale sulle entrate del 79, e sostiene che l'avanzo annunziato di 18 milioni è sicuro.

Si cercò di porlo in contraddizione sulla vendita dei beni demaniali; spiega che la cifra annunziata nel novembre scorso alla Camera dei deputati era in parte consuntiva ed in parte preventiva, preventiva, cioè, per il novembre e dicembre; in questi due ultimi mesi la vendita fu minore della preveduta.

Risponde alle censure fatte al ministero sui dazi di importazione, dicendo che avrebbe potuto aggiungere all'avanzo 11 milioni e mezzo, frutto dei dazi stessi, ma ciò non fece perchè tale introito era evidentemente straordinario: ciò dimostra come si proceda con rigorosa esattezza nella compilazione dei bilanci. A spiegare però la maggiore entrata per dazio sul petrolio non si deve ricercare alcuna causa straordinaria. Dà delle spiegazioni sugli introiti calcolati sugli spiriti. L'on. Saracco disse pure che il bilancio del 1879 venne alleggerito di molte passività: risponde particolarmente a proposito delle somme necessarie per il riscatto delle Ferrovie romane (3,500,000) per il quale non fu ancora approvata la legge. Le spese straordinarie del 1879 furono pagate in 10,390,000 somma approvata dal Parlamento senza cercare maggiori entrate, quantunque l'anno sia stato pessimo economicamente parlando.

Si parlò di debiti, circa 23 milioni, non pagati; essi non sono in gran parte mai esistiti; le pendenze giudiziarie, delle quali si è tanto parlato, sono pochissimo importanti, vecchie cause intentate senza speranza per rompere la prescrizione, altre per le quali si chiede 1/19 od 1/20 del valore per transigere; del resto anche a ciò si è largamente provveduto, senza parlare delle cause attive nelle quali l'amministrazione si presenta come attore. Il senatore Saracco disse che non abbiamo mai avuto avanzi e che mai non ne avremo; i fatti e le cifre dicono il contrario.

In secondo luogo, l'illustre relatore criticò acerbamente il bilancio del 1880. Spiega le note di variazione. Alle osservazioni speciali risponderanno i singoli ministri, poichè appunti speciali al bilancio delle finanze non se ne fecero. Dà, ciononostante, alcune spiegazioni sul preventivo fatto per il prezzo del pane e foraggi per l'esercito, e dice come si siano diminuite per il pane 530 mila lire, e per i foraggi ugualmente piccole somme, le quali si potranno prelevare, posto che il 1880 sia un anno cattivo come il 79. Combatte la conclusione dell'on. Saracco, che cioè, abolendo il macinato, si avrebbe un disavanzo di 19 milioni, e mantenendolo, si avrebbe pure un disavanzo di 3 milioni.

L'oratore si dilunga a dimostrare i vantaggi che porterà all'erario la tassa sugli spiriti, l'attuazione della quale dipende dall'accettazione o reiezione del progetto di legge per l'abolizione del macinato.

Dice come in genere il ministero sia stato molto pessimista nel calcolare gli introiti. Rispetto all'aggio dell'oro, con molti argomenti dimostra come esso deve calcolarsi secondo ogni probabilità a 11 per cento nel 1880.

Spiega le somme calcolate nel bilancio per il riscatto delle ferrovie Romane e per le spese del Gottardo.

Dimostra come la convenzione colla Banca Nazionale non portò alcun onere allo Stato.

Terza critica dell'Ufficio centrale si fece sui bilanci futuri, sui bilanci specialmente dell'81 ed 84. L'81 è uno degli anni peggiori, poichè si dovranno estinguere molte passività per ben 47 milioni; esse però furono provvedute dal ministero in gran parte; alcune non lo furono per diverse cagioni, come l'aumento per garanzie ferroviarie, per opere pubbliche e bonifiche ecc. La cassa militare è in cattive condizioni; può però far fronte a tutti i bisogni per il 1880 ed 81; in questi due anni si provvederà con qualche legge nel Parlamento. Anche per il 1881 l'on. Saracco calcolò le sole passività senza tener conto degli aumenti attivi apprezzabilissimi. L'81, disse l'on. Saracco, si presenterà, anche mantenendo il macinato, con un disavanzo di 36 milioni, ai quali si potrà provvedere, come esso stesso disse, col maggior incremento delle imposte.

Dimostra che l'onor. relatore aveva ragione nel calcolare gli aumenti nella rendita delle imposte, aveva torto nel calcolare un disavanzo di 36 milioni, poichè il bilancio attivo darà in tale anno un grande progresso di fronte al bilancio attuale.

Il macinato è ormai esautorato per due voti della Camera; il tenere ancora sospesa la questione sarà dannoso a tutti; il meglio è presto risolverla; giacchè essa tiene impicciata la finanza, l'amministrazione e la vita politica.

Esorta il Senato a votare il progetto di legge ministeriale.

PRES. Legge un dispaccio che annuncia un miglioramento nella salute dell'onor. Arese.

BONELLI (ministro della guerra) Risponderà brevemente alle osservazioni dell'on. relatore. Gli appunti fatti si possono riassumere in ciò: l'esercito ha bisogno di molte spese per la sua conservazione e per il suo sviluppo; invece di provvedervi, il ministro della guerra si è piegato a delle economie che riusciranno fatali. Ciò è contrario alla verità, poichè invece l'oratore ha sempre sostenute le spese maggiori; ha ceduto sul bilancio 180 mila lire alla condizione di avere un aumento di almeno 730 mila lire nella parte straordinaria. Una diminuzione di 9 milioni ha nel bilancio straordinario di fronte a ciò che chiese l'onor. Mazè, restano solo 89 milioni. Le somme necessarie per la fabbricazione delle armi saranno esaurite nel 1883, ma per tale anno vi hanno 27 milioni di già stanziati.

Rispondendo ad una osservazione di massima dell'on. Saracco, osserva che, se le nostre condizioni militari non sono pari alla posizione europea dell'Italia, ciò dipende dall'essere la nostra una giovane nazione: del resto, molto si è fatto e di più si farà, poichè il pareggio tanto sospirato ora è non solo raggiunto, ma superato di assai.

All'onor. Mazè De la Roche assicura che il progetto per i quadri dei carabinieri sarà presto in grado di essere attuato. Si provvederà pure con un progetto alla cassa militare. Rispetto alla questione dei quadri degli ufficiali sarà provveduto con un progetto di legge che verrà quanto prima presentato alle Camere. Per i foraggi e il pane ha risposto il ministro delle finanze; aggiunge però ancora qualche schiarimento.

SARACCO (relatore). Comincierà dal rispondere all'on. Bonelli. È d'accordo con lui nel riconoscere la necessità di provvedere alla cassa militare e lo ringrazia.

Risponde all'on. Baccarini sulle cifre citate nel disegno di legge.

Sulla riforma postale avremo una differenza di 3 milioni crescenti; ciò è molto differente da quello che disse il ministro delle finanze nello scorso anno: ed è perciò giusto che l'abolizione del macinato impedirebbe tale riforma.

Non è d'accordo coll'on. ministro dei lavori pubblici sulle spese necessarie per le strade obbligatorie: nel 1878 e 1879 la somma era di 6 milioni; ora si è ridotta a 5, e questa è una vera e propria deroga alle ultime consuetudini. È vero che la legge è diventata vessatoria, ma ormai che in molti e molti comuni si lavora d'ufficio, è ben necessario che per le meno si stanzi il quarto dovuto dal governo.

Confuta colle cifre le asserzioni del ministro dei lavori pubblici sul riscatto delle ferrovie romane.

Rispetto ai lavori del Gottardo il ministro diceva che il governo, avendo adempiuti i suoi doveri, farebbe pagare dai comuni anche coll'esattore: sarà però a vedere se i comuni possano e debbano pagare. Intanto il paese è obbligato per contratto internazionale e dovrà pagare 3 milioni e 700 mila lire, e nulla si è stanziato nel bilancio.

Sulle liti per le quali lo Stato potrà essere citato, l'oratore non disse che si dovrà pagare, ma fece vedere come ci si troviamo di fronte a delle eventualità gravi. L'on. Baccarini si dilungò sulle spese e sulla condizione delle ferrovie dell'Alta Italia; nella seduta del 20 marzo 1879 l'on. ministro delle finanze annunciava alla Camera come fosse necessaria una somma perpetua di 4 milioni e mezzo: è vero che si potrà soddisfare con emissione di rendita, ma questo è il pessimo dei sistemi. Lo Stato è in debito di 10 milioni colle ferrovie Calabro-Sicule per manutenzione, come risulta da documenti ufficiali: difatti nel 1878 si dovevano già meglio di 5 milioni.

L'on. Baccarini si dilungò molto sul materiale mobile, e fece appunto all'oratore d'aver scritto che le nuove costruzioni ammontarono a 543 chilometri, mentre dichiarò poi nel discorso della seduta del 21 che le costruzioni aumentarono a soli 143.

Non si dilungherà molto nella questione tecnica, poichè di essa si occuperà l'on. Brioschi nel suo discorso: dimostra però che nel bilancio dell'80 bisogna registrare 2 milioni e mezzo per materiale mobile.

Il ministro dei lavori pubblici dichiarava che si farebbero spese ingenti per opere pubbliche, 16 milioni per il Po ed Adige, molti altri per la sistemazione del Tevere, ecc., in complesso 97 milioni per opere idrauliche, 70 per strade provinciali, ecc.; e che per provvedere a ciò si stanziarono 7 milioni e mezzo più della media solita nel bilancio dell'81, dando così una passività oltre a quelle già enumerate. Per i lavori dell'80 il ministro stesso diceva che si sarebbe provveduto con 96 milioni di obbligazioni ecclesiastiche; questo sistema è un vero *vaneggiamento*, poichè si calcola su risorse incerte; se la Camera od il Senato non approveranno questa alienazione di 96 milioni, si dovranno forse sacrificare i più seri interessi di intere ed importantissime provincie. Oltre ciò da tali 96 milioni l'amministrazione trae risorse per le operazioni di stralcio; alienati che siano, avremo una minore entrata di 12 milioni di lire. È inutile farsi illusioni; ai lavori annunziati bisogna provvedere col bilancio; nella via che siamo si corre verso il disavanzo, verso la rovina.

L'on. ministro dei lavori pubblici ha detto che le teorie dell'Ufficio centrale portano l'*immobilità*: si potrebbe rispondere che le teorie del ministero sono compendiate nell'*imprudenza*, poichè il promettere opere pubbliche col togliere all'istesso tempo delle imposte, può essere fatale; spera che il Senato dividerà in ciò l'opinione dell'Ufficio centrale (Bene! Bravo!)

Al ministro delle finanze risponderà pochissime cose, poichè basta le sue argomentazioni su documenti non conosciuti dal Senato. L'altro giorno annunziava un disavanzo; si appella alla lealtà del ministro il quale dirà se è vero che abbiamo un debito perpetuo di 3 milioni per garanzie ferroviarie, ed 8 milioni per il riscatto delle Romane. Per la guerra e marina si era annunziato nella esposizione del 4 maggio 1879 una spesa complessiva di 13 milioni, che non fu poi menomamente fatta.

Abbiamo avuto un avanzo di 200 mila o 600 mila lire nel 77 e 78, ma avanzi apparenti. Anche l'oratore ha delle speranze nell'avvenire, ma lo ha per una buona amministrazione.

Nel bilancio dell'80 avremo certo un disavanzo per molte spese necessarissime; come per la Cassa militare, per il Gottardo, per i porti, ecc. Vi sono 20 milioni di spese che rappresentano un debito accresciuto; e si abbia pure una maggiore entrata di 16 milioni, non si avrà forse sempre un disavanzo necessario di 4 milioni? (Bene, approvazione). Il ministro delle finanze vuol calcolare l'aggio dell'oro a 11, mentre è ora a 12 30 o 12 40. Altre spese vi saranno per materiale mobile ferroviario; è evidente da tutto ciò che un disavanzo vi sarà.

L'on. Magliani riconobbe che l'81 è un anno eccezionale per le passività che graveranno sul bilancio. I soli debiti redimibili assorbiranno le entrate di nuove tasse annunziate. Oltre ad essi si avranno 7 milioni e mezzo di meno nelle entrate per l'abolizione delle tasse, un milione e mezzo per garanzie, 3 milioni e mezzo per titoli di rendita per il riscatto, senza tener conto poi di molte altre gravezze.

In tale condizione di cose, mentre nella esposizione finanziaria del 4 maggio 1879 si annunziava dallo stesso ministro delle finanze un disavanzo di 3 milioni nell'81, non è possibile procedere all'abolizione della tassa; i provvedimenti per la Cassa militare porteranno il disavanzo a 9 milioni in complesso, quindi l'81 rappresenterà fra maggiori spese e minori entrate una differenza in meno, di fronte all'80, di 48 milioni.

Da tutto ciò e da altri calcoli risulta che nell'81 saranno di molto al di sotto. Prima di finire ricorderà all'on. Magliani che se si estinguono dei debiti vecchi, se ne fanno anche dei nuovi, e che forse adesso, e certo fra pochi anni saremo al disotto: questo sarà sommamente dannoso, tanto più che ci troviamo di fronte alle grandi spese per le costruzioni ferroviarie.

L'Ufficio centrale non è paladino del macinato: esso ne appoggierà l'abolizione quando il ministero rassicurerà la sua coscienza che ciò non sia fatale alle nostre finanze. (Bene — Bravo)

BACCARINI (ministro dei lavori pubbl.) Avendo inteso come debba parlare l'onor. Brioschi, per la parte tecnica, aspetterà a rispondere che esso abbia fatto il suo discorso.

BRIOSCHI (dell'Ufficio centrale). Chiede facoltà al Senato di parlare.

PRES. Interroga il Senato se intende di concedere la facoltà di parlare all'onor. Brioschi.

Il Senato concede.

BRIOSCHI (dell'Ufficio centrale.) Risponderà brevemente alla parte tecnica del discorso dell'on. Baccarini.

(Il principio del discorso, per la debole voce dell'oratore, non è udito nella tribuna della stampa. Il presidente lo invita a parlar più forte). In molti anni non si provvide ai carri ed alle carrozze, come disse l'on. relatore; si lasciarono esposti alle intemperie, cosicchè circa 7000 carri dovrebbero essere posti fuori d'esercizio.

(Non riesce possibile seguire l'oratore nel suo discorso, poichè la sua voce non giunge che a rari intervalli alla tribuna).

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici). Sulla base di documenti dice che si è provveduto nel bilancio alle 600 mila lire per le banchine del porto di Genova. Riguardo alla convenzione postale osserva che il progetto è pronto e sarà presto presentato; del resto, come disse ieri, crede che sia più importante la questione del pane che quella delle lettere.

Per le strade obbligatorie ha ridotto la spesa a 3 milioni per ragione amministrativa, perchè 3,300 comuni lavorano d'ufficio, e seguendo il sistema, ci si mette in un grande impiccio. Per il Gottardo non ha da dire per proprio conto nulla; il governo ha mantenuto i suoi impegni e non sa vedere le ragioni per le quali si dovrebbe negare di pagare i 10 milioni che si sono stipulati. Per le Calabro-Sicule il debito è di 5 milioni, come risulta dai documenti ufficiali, ed è naturale che si paghi un anno per l'altro.

Il ministero ha stanziato 100 milioni, aggiungendone 78 agli stanziati dalle precedenti amministrazioni per l'*Alta Italia*; se ciò non basterà, se ne aggiungeranno degli altri. Il traffico non è aumentato.

L'on. Brioschi accusò il ministero di non aver speso di più dello stanziamento per le ferrovie; questo non sarebbe certo stato approvato dalla Corte dei Conti. Lo accusò l'oratore di non aver provveduto subito al materiale mobile; ciò non è del tutto vero, poichè appena ritornato al potere, ha speso 6 milioni ed 800 mila lire; il materiale non è ancora entrato in servizio, perchè, come ieri disse, ha voluto che tutto il possibile si lavorasse in Italia.

Spiega i modi coi quali si provvederà in seguito a maggiori provviste.

L'on. relatore fece delle vive censure sul progetto di adoperare 96 milioni di obbligazioni ecclesiastiche; il ministero non vuole calcolare assolutamente che sia approvato il suo progetto, ma lo spera; se non saranno dati dalla Camera quei 96 milioni, si farà di meno di molti lavori, si ritornerà ai modesti bilanci attuali.

L'on. Saracco si disse ferito dalla accusa d'*immobilità*: *immobile*, disse l'oratore nella seduta di ieri, la questione finanziaria: oggi il relatore rispose con addebito di imprevidenza finanziaria (Rumori; voci generali: a domani, a domani).

PRES. Se il Senato vuole sospesa la seduta, si faccia una proposta.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici). Non entrerò nella parte tecnica accennata dall'on. Brioschi: ieri dissi che siamo addietro in moltissime cose alle altre potenze ed anche nelle ferrovie: però l'*Alta Italia* è in migliori condizioni delle altre ferrovie italiane.

(Il Senato è stanco: disattenzione).

L'on. Brioschi ha parlato delle parole pronunciate ieri sulle calunnie: è una calunnia che il ministero abbia fabbricato dei bilanci falsi per ingannare il paese.

Le accuse fatte dal relatore non offendono, perchè non colpiscono le persone, ma combattono i principii.

Eccita il Senato a votare l'abolizione.

BRIOSCHI (dell' Ufficio centrale). Domanda la parola.

(*Rumori, proteste.* — *Voci*: A domani, a domani.)

PRES. È giunta alla presidenza una domanda di tenere domani la seduta alle ore 2. Avvisa che il presidente del Consiglio ed altri ministri non prenderanno la parola prima della votazione.

Il Senato approva che domani si tenga seduta alle ore 2.

La seduta è levata alle 6 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 gennaio

(300ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata e del sunto delle petizioni.

Si accordano diciotto congedi.

PRES. Si rinnova la votazione a scrutinio segreto del bilancio della marina. Si pubblicheranno i nomi degli assenti. La presidenza non mancò di eccitare i deputati a venire a compiere il loro dovere, ma poichè paiono tutti sordi, faremo pubblicare nuovamente i nomi nella *Gazzetta Ufficiale*.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

PRES. Dallo spoglio delle urne risulta che la Camera non è in numero.

DE RENZIS chiede la parola.

PRES. Non posso concedere la parola ad alcuno, perchè la Camera non è in numero.

Annunzia che venne presentata un'interpellanza al ministro dell'interno dall'on. Bovio. Venne pure presentata una proposta da 12 deputati.

Di queste darà comunicazione quando la Camera sarà in numero

La seduta è sciolta a ore 3 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Alunni ammessi alle scuole secondarie. — Che gli alunni delle scuole comunali di Roma siano istruiti a dovere è generalmente noto ed ammesso; quello che non è abbastanza noto e che, anzi, molti padri di famiglia ignorano o dimenticano facilmente, salvo a pigliarsela poi col rigore degli esaminatori se i loro figliuoli non vengono ammessi al ginnasio od alle scuole tecniche, è questo: che, mentre gli alunni delle scuole comunali di Roma ottengono la promozione alle scuole secondarie governative nella proporzione dell'82,40 per 100, tutti gli altri le ottengono solamente nella proporzione del 55,63 per cento.

Vi è dunque un vantaggio a favore delle scuole municipali del 27,45 per 100; e su 100 alunni provenienti dalle dette scuole, nemmeno 18 vengono respinti, mentre su 100 degli altri ne vengono respinti ben 45, quasi la metà!

E si noti che in questi altri sono compresi alunni che talvolta hanno già fatto un anno di Ginnasio o di Scuola tecnica in altra città, ed alunni delle Scuole interne del Collegio provinciale, del Collegio degli orfani, dell'Orfanotrofio di S. Michele, i quali, trovandosi naturalmente alla discrezione dei loro superiori, non possono presentarsi agli esami pel Ginnasio o per la Scuola tecnica se non quando quelli ve li credono preparati a dovere: mentre gli alunni delle Scuole comunali, una volta promossi negli esami finali dalla 4ª elementare, sono perfettamente liberi di presentarsi a quegli esami. Si noti ancora che gli alunni provenienti dalle Scuole comunali sono più del doppio di tutti gli altri presi insieme, per modo che se anche l'Ufficio della pubblica istruzione municipale volesse far qualche cosa per ottenere che si presentassero agli esami per le Scuole secondarie soltanto quei giovani che vi sono ottimamente preparati e che dal luglio a ottobre hanno continuato a studiare, non vi riuscirebbe.

Infatti, sopra 415 alunni presentatisi per l'ammissione al Ginnasio od alle Scuole tecniche in Roma in principio del corrente anno scolastico, ben 286 provenivano dalle Scuole del Comune, e soli 129 erano tutti gli altri presi insieme.

Archeologia. — Una bella colonna dorica di giallo antico è stata ieri ritrovata

negli sterri che si vanno facendo nella piazza Termini.

È stata subito estratta e consegnata alla Commissione archeologica municipale che la farà trasportare ai musei capitolini.

Onorificenze. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Sentiamo che l'ordine Gerosolimitano ha testè elevato il più antico de' suoi cavalieri alla dignità di Gran Croce. È questi il conte Giovanni Arrivabene di Mantova, autore di vari lavori letterari pubblicati in Italia ed all'estero, e del quale si citano molte opere di carità compiute nella assai lunga ed operosa sua vita.

Il conte Arrivabene ha ora 94 anni e fu ricevuto nell'Ordine di Malta in qualità di Cavaliere di giustizia di minorità nell'anno 1791 sotto il Gran Maestro Rohan.

Bollettino archeologico. — La Commissione archeologica comunale di Roma ha pubblicato il bollettino trimestrale dall'ottobre al dicembre dello scorso anno, nel quale fra le altre materie v'è l'elenco degli oggetti di arte antica scoperti per cura della Commissione archeologica medesima dal 1° gennaio al 31 dicembre 1879 e conservati nel Campidoglio e nei magazzini municipali.

Le antichità rinvenute consistono in oggetti di pittura, scultura, mosaici e frammenti diversi.

Istituto dei ciechi. — Domenica 25 corrente alle 2 1/2 pom. avrà luogo nella chiesa di S. Alessio la solita premiazione dell'anno scolastico nell'Istituto dei ciechi in S. Alessio al Monte Aventino.

Conferenza. — Domenica 25 corrente alle 2 pom. nella sala della Scuola superiore femminile alla Palombella il prof. comm. Berti terrà la sua quarta conferenza di storia contemporanea e parlerà della educazione dei figli di Re Carlo Alberto.

Cenno necrologico. — Nella sera di mercoledì, assalito da repentino malore, cessò di vivere in Roma Sabato di A. R. Scazzocchio, in età bensì matura ma verde, e mentre la sua esistenza diveniva ogni di più necessaria e preziosa alla famiglia, già per altre sventure infelicissima.

Lo Scazzocchio fu segretario di prima ... al Municipio e tenne ufficio di ... presso la Università israelitica di Roma. Ebbe mente viva ed aperta, con... stali; mostrò singolare at... per le discipline di filosofia e di storia e sovente in lui l'eccessiva modestia nocque alla manifestazione dell'intelletto che aveva svariata e profonda.

Animo squisitamente gentile, spirito leale, sereno, sincero, lo Scazzocchio accoppiò ferma saldezza di carattere ad ogni più rara mitezza di costumi: non attese il 1870 per sentirsi e volere essere italiano, nè perdonò a fatica per rendersi accetto, caro ed utile a quanti lo conobbero.

E quanti lo conobbero rimasero desolati all'annunzio della sua morte, nè regge il cuore ad immaginare lo strazio della moglie e dei figli che quasi non credono ancora alla orrenda sciagura che li ha colpiti ed ai quali egli non lascia che l'eredità di nome onorato e di un nobile esempio.

Concerto al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno domenica, 21, al Pincio, dalle ore 3 1/2 alle 5 pom., dal concerto del 1° reggimento fanteria, sotto la direzione del maestro Ascolese:

Marcia — Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini — Mazurka « L'Africana » Ascolese — Duetto finale « Gli Ugonotti » Meyerbeer — Valzer « L'Eco » Strauss — Capriccio « Cirimeo » — Polka galop « Un addio alla Grecia » Ascolese.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 21 gennaio:

Nati 22, compresi 2 nati morti.
Morti 38 dei quali 11 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Costa Carmela fu Luigi, d'anni 23 — Valenti Maria in Palmucci, 38 — Hell Maria vedova Santini, 69 — Grossi Gioacchino fu Nicola, 67 — Grandi Maria fu Angelo, 82 — Gennari Rosa vedova Perilli, 65 — Bolasco Domenico fu Nicola, 81 — Campi Ignazio fu Giuseppe, 55 — Bigi Luisa vedova Perasti, 71 — Roccari Livia vedova Ballardini, 70 — Bellisani Margherita in Rocco, 73 — Vivanti Ester fu Mosè, 65.

Morti all'ospedale

Dell'Abadia Adelaide di Domenico, d'anni 33 — Guasco Anastasia vedova Orsola, 55 — Fonti Anna vedova Pignanesi, 42 — De Patris Michelina in Del Grande, 32 — Galloni Francesca fu Domenico, 75 — Coletta Francesco fu Pietro, 27 — Mobili Domenico fu Serafino, 55 — Rizzotti Giovanni fu Antonio, 76 — Bardi Angela fu Domenico, 70 — Antonini Pasquale fu Lorenzo, 14 — Casoni Damiano fu Castardo, ... 37 — Ascani Ercole fu Giuseppe, 21 — ... Filippo fu Baldassare, 60 — Cipriani Francesco fu Gaetano, 38 — Pasquale Francesco fu Luigi, 33.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 22 gennaio:

Nati 29, compresi 3 nati morti.
Morti 37, dei quali 14 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Ceri Beatrice in Palmieri, d'anni 49 — De Fantis Rosalinda vedova Dies, 72 — Rossi Maria di Antonio, 26 — De Angelis Maria in Vittori, 32 — Bracchi Angela in Mazzucchelli, 65 — Milano Angelo fu Giuseppe, 70 — Sopranzi Salvatore fu Ignazio, 63 — Ritenuti Domenico, 18 — Bondi Emanuele fu Amadio, 59 — Forti Raffaele fu Donato, 63 — Morici Margherita vedova Cappuccini, 79 — Scazzocchio Sabato Tranquillo fu Angelo Raffaele, 52.

Morti all'ospedale

De Benedetti Teresa vedova Colafiori, d'anni 2? — Santopadre Caterina vedova Bertini, 27 — Fontana Margherita vedova Buttaroni, 55 — Fiorenti Giuseppe fu Mario, 49 — Piacenti Domenico fu Giuseppe, 55 — Boccaccei Giuseppe fu Pietro, 27 — Capitani Vincenzo fu Vincenzo, 72 — Civico Angelo di Giovanni, 28 — Blandino Antonio fu Giovanni, 35 — Consetti Luigi fu Giuseppe, 60 — Passeri Francesco fu Pietro, 62.

Osservazioni meteorologiche del di 22 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m.65.

Barometro a mezzodì = 769.9
Termometro centigrado: massimo = 5.3 — minimo = — 5.7.
Umidità media del giorno: relativa = 59 — assoluta = 2.95
Vento dominante. Nord la mattina, NW. nel pomeriggio.
Stato del cielo. Sereno con forte gelata nella notte. Cala il barometro.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia — Roma
22 gennaio 1880

STAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	769,3	— 2,9	N N E	6	Sereno	—
Venezia (2)	769,0	+ 0,4	N	2	Coperto	Calmo
Torino (3)	769,6	— 2,8	N N E	12	Coperto	—
Genova (4)	767,8	+ 7,0	N E	10	Coperto	Mosso
Pesaro (5)	767,8	+ 1,0	E	18	Sereno	Legg. mosso
Firenze (6)	766,5	+ 2,1	W N W	Debol	Sereno	—
Roma (7)	764,3	+ 5,3	NW	1	Sereno	—
Foggia (8)	764,3	+ 2,1	N	16	Coperto	—
Napoli (9)	768,9	+ 3,6	N E	4	Calig. (N E.)	Legg. mosso
Lecce (10)	767,8	+ 2,0	W N W	30	Coperto	—
Cagliari (11)	767,5	+ 9,7	N	Debol	Tutto coperto	Calmo
Palermo (12)	764,8	+ 6,0	NW	2	Coperto	Tranq.

(1) Minimo al mattino — 9,8.
(2) Brina al mattino e minimo di — 7.5. Gelate nelle 21 ore.
(3) Brina al mattino e minimo di — 10.7.
(4) Minimo al mattino + 0,7.
(5) Minimo al mattino — 7,1. Gelata fortissima.
(6) Minimo — 9,5; massimo + 2,3. Arno quasi totalmente gelato.
(7) Minimo al mattino di — 3,7. Nebbia bassa leggera. Gelo nella notte. Il ghiaccio nel serbatoio d'acqua dell'osservatorio era spesso mm. 2.
(8) Gelate e minimo al mattino di — 3,8.
(9) Minimo al mattino — 2,0. Massimo dopo mezzodì + 4,0.
(10) Minimo — 2,2; massimo + 3,8. Neve dalla mezzanotte alle 3 pom.
(11) Minimo al mattino + 1,0. Il minimo al mattino di ieri fu di — 2,0.
(12) Pioggia fra il mezzodì e le 3 pom.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte di Cassazione di Roma

Stamane, 23, la Corte di Cassazione di Roma ha pronunziato la sua sentenza sul ricorso Cardinali e Saraceni.

Essa ha respinto il ricorso, confermando la sentenza della Corte d'Assise.

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 23 gennaio

Presidenza comm. Giordano. — P. M. Virzi. — Difensore Pertica.

Questa mattina alle ore 11 si è inaugurata la prima quindicina del nuovo anno giuridico, dibattendosi una causa di furto di circa lire 3000 in biglietti di Banca, perpetrato da certo Tavani Ferdinando, a danno di Danieli Giosuè, mercante di bestiame, presso il quale il Tavani stava come garzone.

Nel riassumere il dibattimento, l'egregio presidente pronunziò un succinto ed eloquente discorso, prendendo occasione dell'apertura della Corte, facendo viva esortazione ai giurati, onde siano essi coadiutori nella imparziale amministrazione della giustizia.

Ritenuta la incolpabilità dell'accusato Tavani Ferdinando, venne dalla Corte assoluto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lunedì, 26 gennaio, alle ore 3 pom. avrà luogo alla Sala Dante un gran concerto a piena orchestra dato dal maestro G. Sgambati col concorso della Società orchestrale (N. 70 professori) diretto dal cav. prof. E. Pinelli.

Eccone il programma:

Beethoven, Ouverture del *Fidelio* (orchestra) — Sgambati, concerto per piano-forte e orchestra — Liszt, *Combattimento di Unni*, poema sinfonico (orchestra).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il sindaco di Firenze. — La *Nazione* scrive:

L'on. nostro prefetto nel giorno scorso preveniva con lettera l'on. Bastogi di aver rimesso al principe Don Tommaso Corsini un decreto reale in data 1° gennaio, col quale il principe stesso veniva nominato sindaco di Firenze, per il triennio 1880-82.

Il freddo a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi, 23:

La giornata di ieri fu la più fredda che si abbia avuto finora. Alle 8 di mattina il termometro segnava nove gradi sotto zero. Non si ha ricordo di un freddo simile. Ma per tutto ghiaccio, perfino di mezzogiorno nei bei Lung'Arni, ove profittando del bel sole accorse la popolazione in gran numero per estrarre un po' di calore.

Bravi i carabinieri! — Al *Piccolo* di Napoli scrivono da Cassino:

La notte dal 19 al 20 corrente gennaio una numerosa associazione di malfattori, forte del numero di circa 18 individui avea stabilito di perpetrare una audace grassazione nella casa del sacerdote Filippo D'Agnano in Villa Santa Lucia, ed ove non fossero riusciti, avevano pensato, a quanto pare, di estorcere al detto prete la rilevante somma di cinquanta mila lire.

Era fermo loro proponimento di assassinare il prete ed una di lui nipote che seco conviveva, ritenuta al par dello zio per danarosa.

Il tenente dei Reali carabinieri e il delegato di pubblica sicurezza di Cassino, riusciti a conoscere questo criminoso progetto, accompagnati da un sufficiente numero di carabinieri, con tutta circospezione si appiattarono in quella casa.

Verso mezzanotte, in effetto, mercè un buco praticato nel muro esterno, penetrarono in detta abitazione parecchi individui, ma, sorpresi dalla pattuglia comandata dal bravo tenente dei carabinieri Reali, fu intimato loro di arrendersi e deporre le armi.

I malfattori risposero all'intimazione con una scarica di fucilate, ma fortunatamente i carabinieri rimasero illesi. Questi risposero al fuoco col fuoco, e con coraggio superiore ad ogni elogio si avventarono contro i malfattori, i quali, favoriti dal buio, riuscirono a fuggire per la stessa buca, rimanendo solo uno di loro in potere della forza, ferito al braccio sinistro.

I carabinieri, non arrestandosi a questo fatto, tuttochè di notte, inseguirono i malfattori e prima che fosse giorno, riuscirono a trarli in arresto nel numero di 18, dodici dei quali si resero confessi.

Furono sequestrati ordegni ed armi, e tre di loro sono stati rinvenuti feriti.

Un bravo di cuore al tenente, al delegato e a tutti i carabinieri di Cassino, e non dubitiamo punto che il governo saprà incoraggiare e premiare coloro che seppero compiere un così importante servizio.

Aggressione di una sentinella. — Ci scrivono da Monteleone di Calabria, 18 gennaio:

(A. M.) Un fatto oltremodo doloroso, che tutta la cittadinanza deplora, si verificò nella notte di ieri. Verso le ore 2 antim. una delle sentinelle poste a guardia del carcere giudiziario intese vicino al casotto un leggiero rumore, come di persona che le si avvicinasse, e fattosi fuori, vide un uomo che quatto quatto si avanzava. Il soldato gridò subito il *chi va là*; ma non avea finito di pronunciar la parola, che lo sconosciuto esplosegli contro una pistola, di cui il proiettile traforò il chepì del soldato stesso facendo un solco ai capelli, e scappò via a precipizio.

La sentinella tirò più colpi di fucile allo sciagurato fuggitivo, ma non lo raggiunse.

La mattina le autorità vennero in conoscenza del fatto, e fu subito iniziata un'istruzione giudiziaria, per modo che mi sento nel dovere di non fare verun apprezzamento per ora.

Solo rilevo che tutti al sentire tale notizia restarono come trasecolati, perchè credevano Monteleone non infetto per nulla dal morbo dell'internazionalismo, ed impossibile a verificarsi un fatto così nefando, che sembrava incredibile quando si leggeva successo in altri luoghi.

Non più mi dilungo per oggi, perchè non voglio inceppare il lavoro delle autorità; fra pochi giorni spero di poter esser più diffuso.

Il commercio della Francia. — Dai giornali francesi togliamo i seguenti dati concernenti il commercio della Francia nel 1879:

Le importazioni si sono elevate, dal 1° gennaio al 31 dicembre, a 4,504,837,000 franchi e le esportazioni a 3,163,090,000 franchi.

Queste cifre si compongono nel modo seguente:

	1879	1878
Importazioni		
Oggetti alimentari	1,823,000,000	1,454,833,000
Prodotti naturali o materie necessarie all'industria	2,126,001,000	2,085,213,030
Oggetti fabbricati	420,218,000	430,400,000
Altre merci	223,700,000	199,672,000
Totale	4,594,837,000	4,176,218,000
Esportazioni		
Oggetti fabbricati	1,735,491,000	1,773,630,000
Prodotti naturali, oggetti alimentari e materie necessarie all'industria	1,254,193,000	1,237,504,000
Altre merci	173,400,000	168,561,000
Totale	3,163,090,000	3,179,707,000

Il consolato austriaco a Milano. — Leggiamo nella *Ragione*:

Il consolato austro-ungarico in Milano è stato elevato al grado di consolato effettivo in vista dello sviluppo assunto nella nostra città dalla colonia austriaca in questi ultimi tempi, e dell'aumentato numero de' suoi membri.

Il barone Eugenio Cantoni è rimasto console onorario austro-ungarico. A console effettivo fu nominato il dottor Cozzi.

PUBBLICAZIONI

« Patria e famiglia. » Rivista educativa della Società pedagogica italiana. Direttore G. Sacchi, Dispensa prima. Gennaio 1880. — Milano, libreria Paolo Carrara, editore.

« Bollettino della Società geografica italiana. » Anno XIII. Dicembre 1879. — Roma, Stabilimento Civelli.

G. Robustelli. « Rizzi o Cavallotti » — Milano, G. Brigola e Comp., editori.

« Parnaso modenese » Liriche scelte di poeti moderni contemporanei, raccolte per cura di Angelo Namias. — Modena, tipog. Moneti e Namias.

Prelezione al corso di amministrazione e contabilità pubblica iniziato nella R. Università di Bologna da Augusto Bordoni. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

Delle origini e dei progressi delle scienze fisiche. Studi del prof. Claudio Giordano. — Casale, tip. di Paolo Bertero.

Louis Dupin « L'art de bien dire ». — Milano, Enrico Trevisani editore. Librerie l'arreria, Milano, Firenze, Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

1. R. decreto 11 dicembre, che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione ferroviaria fra l'Italia e l'Austria Ungheria.

2. R. decreto 7 novembre, che erige in corpo morale il Ricovero di mendicità da istituirsi in Pavia.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1. Che sono ristabiliti i cavi fra St-Kitt's e Antigua e fra Antigua e la Guadalupa.

Continuando l'interruzione dei cavi fra St-Thomas e St-Kitt's e fra St-Croix e Trinidad, i telegrammi per gli uffici al sud di St-Thomas sono spediti coi migliori mezzi, senza cambiamento di tassa;

2. Che l'Amministrazione del Chili ha dichiarato che i telegrammi pel Chili, la Bolivia, il Perù vengono esaminati a Valparaiso dal suo governo, dal quale possono essere fermati, e che perciò si debbano accettare a rischio dei mittenti, i quali devono essere avvisati che non si rimborsano le tasse pagate pei telegrammi che fossero fermati.

S'intende che ciò non è applicabile alla via telegrafico-postale dell'America del nord e Panama, salvo le eventualità dipendenti dalla guerra.

Roma, 20 gennaio 1880.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Lunga e importante fu la odierna seduta del Senato, che sarà stata, probabilmente, la penultima della gravissima discussione sul progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa del macinato. È previsione generale che domani l'Alto Consesso procederà alla votazione.

Oggi parlarono i ministri della marina, della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici, e gli onorevoli Saracco e Brioschi dell'Ufficio centrale, i quali replicarono alle argomentazioni dei ministri, aggiungendo nuove ragioni in favore della proposta sospensiva.

La seduta durò dal tocco alle 7 pomeridiane.

Domani la tornata comincierà alle 2.

Camera dei deputati

Com'era facilmente prevedibile, l'appello nominale ha dato oggi il risultato dei giorni precedenti, ossia la constatazione della mancanza di numero legale. L'on. presidente ha rinnovato i suoi rimproveri ai deputati assenti ed ha sciolto la seduta, dichiarando che quando ci sarà il numero legale, comunicherà alla Camera un'interpellanza dell'onor. Bovio e una proposta sottoscritta da dodici deputati. Domani si rinnoverà la votazione del bilancio della marina.

Il Comitato segreto

La proposta del Comitato segreto secondo l'art. 52 dello Statuto, presentata dall'on. Della Rocca e compagni, la quale, come dicemmo, era stata ritirata il 21, fu oggi dai medesimi ripresentata al banco della presidenza. Il presidente ne fece un cenno, dichiarando che se ne tratterà quando la Camera si troverà in numero.

I giornali che rappresentano le opinioni dei firmatari, dicono che essa ha per obbietto di chiedere contezza all'on. Minghetti delle parole da esso pronunziate all'Associazione costituzionale di Napoli sulla ingerenza dei deputati nell'amministrazione.

Noi non dubitiamo punto che l'onorevole Minghetti saprà dichiarare e svolgere i suoi concetti. Ma ci sia lecito di chiedere: perchè un Comitato segreto? Se le cosidette accuse furono pubbliche, pubblica dev'essere la difesa. Perciò teniamo per fermo che il primo atto del Comitato, se si riunisce, sarà di aprir le sue porte.

Su questo tema il Regolamento della Camera non ha parola; ma il Regolamento del Senato, più esplicito, all'articolo 58, suona così:

La domanda acciò il Senato si costituisca in Comitato segreto, la quale, giusta il disposto dell'articolo 52 dello Statuto, deve farsi da dieci senatori, sarà da essi fatta in iscritto e sottoscritta; i loro nomi si noteranno nel processo verbale.

Il Senato decide senza discussione se consenta la domanda; ed essendovi, statuisce poi nel Comitato medesimo se la deliberazione sull'oggetto in essa discusso debba seguire in pubblico o no.

I ministri del Re hanno il diritto d'intervenire nel Comitato segreto.

Commissione per la filossera

La Commissione consultiva per i provvedimenti contro la diffusione della filossera, adunatasi anche oggi al ministero di agricoltura e commercio, ha continuato a discutere sul modo più adatto per regolare i nostri rapporti coll'estero in quanto alla introduzione di materie più o meno capaci di divenire veicolo per la propagazione della filossera, come le vinacce, i concimi, terricci, pali o tutori delle viti, ecc. Esaurito cotesto argomento, venne discusso ed anche esaurito l'altro: se e quali modificazioni occorrerà introdurre nell'attuale servizio di vigilanza per la scoperta della filossera.

Dietro una particolareggiata esposizione sull'ordinamento ed andamento di questo servizio, fatta da parte del direttore dell'agricoltura, e di ragguagli forniti dal presidente della Commissione, questa si è limitata a fare alcune raccomandazioni e si sciolse alle ore 3 pomer., destinando la prossima seduta per domani alle ore 12 meridiane.

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di moto proprio, con decreti in data 1° novembre 1879:

A cavaliere di gran croce decorato del gran cordone: Panissera di Veglio conte Marcello, prefetto del R. Palazzo; Ferraris comm. avv. Luigi, sindaco di Torino.

A grand'uffiziale: Vegezzi-Ruscalla comm. Giovenale.

Di moto proprio, con decreti in data 23 novembre 1879:

A cavaliere di gran croce decorato del gran cordone: Galleani d'Agliano cav. Nicola, conte di Caravonica, grand'uffiziale degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, primo presidente onorario di Corte di cassazione, consigliere degli ordini Mauriziano e della Corona d'Italia.

Il ministero di agricoltura industria e commercio pubblica il seguente decreto:

Per l'anno 1880 avranno voto nel Consiglio dell'industria e del commercio, per mezzo dei propri presidenti:

a) Le Camere di commercio di Alessandria, Bari, Bologna, Como, Cosenza, Fermo, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Padova, Palermo, Roma, Sassari, Savona, Teramo, Torino, Verona;

b) La Società economica di Savona, la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano, il Reale Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli, l'Associazione dell'industria laniera italiana di Biella, la Società economica di Trapani, l'Accademia Olimpica di Vicenza.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1880.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 23 (ore 12). — A Isernia presentasi candidato, contro il Cardarelli, l'avvocato Delfini.

— Oggi la Camera di Consiglio delibererà sulla domanda di libertà provvisoria chiesta dai difensori dei giovani arrestati per la dimostrazione dell'altro giorno.

— Domani il Consiglio comunale procederà alla nomina dei tre assessori mancanti per completare la Giunta. Quindi nominerà la Commissione per la tassa sul valore locativo.

Napoli, 23 (ore 6). — L'ordinanza della Camera di Consiglio ha concesso la libertà provvisoria ai giovani arrestati per la dimostrazione. Assicurasi che la requisitoria constati la mancanza d'indizi della ribellione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Il presidente della repubblica firmò il decreto che nomina Desprez ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

Buda-Pest, 22. — Alla Camera dei deputati, Mocsary propose di nominare una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sugli ultimi tumulti.

La Camera deciderà domani quando dovrà discutere questa proposta.

Berlino, 22. — Fu presentato al Consiglio federale il progetto che modifica la legge militare.

Secondo questo progetto, incominciando dall'aprile 1881, la fanteria sarà formata da 503 battaglioni, l'artiglieria di campagna da 340 batterie, l'artiglieria a piedi da 31 battaglioni, e il corpo dei zappatori da 19 battaglioni. Quindi si formeranno altri 11 reggimenti di fanteria, un reggimento di artiglieria di campagna, un reggimento di artiglieria a piedi, un battaglione di zappatori, nonchè 32 batterie di campagna. Le spese permanenti ammontano a 17 (?) milioni di marchi e le spese di formazione a 24 milioni e tre quarti.

Vienna, 22. — Il Club dei liberali approvò una mozione, nella quale esprime il proprio rammarico per l'uscita del partito progressista dal Comitato centrale costituzionale, in causa della quistione sull'esercito, che non era punto una quistione costituzionale; esprime inoltre la speranza che d'ora in poi vi sarà un'azione comune in tutte le quistioni costituzionali.

Genova, 22. — È partito questa sera per Montevideo, Buenos Ayres e scali il postale *Umberto I.*, della Società Rocco Piaggio.

Parigi, 22. — Louis Blanc presentò alla Camera la proposta per l'amnistia, e fu dichiarata d'urgenza.

Questa proposta reca 40 firme in luogo delle 87 dell'anno scorso.

Berlino, 22. — Il progetto militare presentato al Consiglio federale, oltre le disposizioni telegrafate, stabilisce che a datare dall'aprile 1881 fino alla fine di marzo 1888, l'effettivo in tempo di pace sarà di uno per cento sulla popolazione. Questo effettivo sarà dunque portato da 401,000 uomini a 427,270.

I motivi di questo progetto si riferiscono alle riforme militari degli Stati vicini, dei quali la Germania resta ancora indietro riguardo alla fanteria e all'artiglieria, anche tenendo conto degli aumenti proposti.

Parigi, 22. — De Courcel, sotto-direttore al ministero degli affari esteri, rimpiazza Desprez, nominato ambasciatore presso la S. Sede.

Costantinopoli, 22. — Fournier domandò la destituzione del caimakan di Alessandretta, il quale non indirizzò una intimazione ai marinari francesi prima di usare la violenza.

La Porta ricusò di accondiscendere a questa domanda e fu aperta un'inchiesta.

I montenegrini si ritirano dalle vicinanze di Gusinje, ove ritorneranno nella prossima primavera.

Panama, 22. — La prima esplosione pel taglio dell'istmo di Panama fu effettuata il 10 corrente.

Londra, 23. — Lo *Standard* ha i seguenti dispacci:

« Vienna, 23.

« La Lega albanese spedirà una nuova deputazione a Costantinopoli per rinnovare la protesta contro la cessione di Gusinje e di Plava ai montenegrini.

« Berlino, 23.

« Parecchi capi dei corpi dell'esercito tedesco hanno dato le loro dimissioni.

« L'imperatore accettò le dimissioni di 5 generali.

« Vienna, 23.

« È falso che i russi abbiano sgombrato Tahikidar.

« Un trattato conchiuso col Khan di Chiva accorda alla Russia il diritto di sbarcare a Kerki truppe e materiale da guerra.

« La Russia ricomincerà nella prossima primavera le operazioni contro i turcomanni. »

Parigi, 23. — Attendesi un movimento nel personale dei tesorieri e pagatori generali. Sette sarebbero posti in riposo, due in disponibilità, e nove sarebbero revocati.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	22		23	
	87 85		87 87 1/2	
Rendita Italiana 5 0/0	—	—	—	—
Rendita Ital. em. 1860-64	—	—	—	—
Prestito Romano Blount	—	—	—	—
Detto Rothschild	—	—	—	—
Detto Nazionale	—	—	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—	—	—
» stallonato	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—
Banca Generale	—	—	—	—
Credito Mobiliare	—	—	—	—
Credito fond. San Spirito	—	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—	—	—
Anglo-Romana ill. a gaz	—	—	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—	—	—
Obl. Alta It. F. Pontebba	—	—	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—	—	—

Borsa di Roma

Roma, 23 gennaio 1880.

I corsi dei Boulevards furono in sensibile reazione dai prezzi di chiusura. Qualche dispaccio particolare ne attribuiva la cagione a realizzi, e qualcuno aggiungeva alla difficoltà di trovare le contropartite. Qui, come dicemmo ieri, ci accontentiamo di assistere alle oscillazioni della Borsa di Parigi, senza variare sensibilmente i prezzi e senza fare affari. Anche questa mattina la Rendita si tenne da 90 20 a 90 17 1/2, ma le transazioni furono più che rare.

Il contante ebbe qualche transazione a 90 07 1/2 col cupone in corso, e a 87 00 col cupone del secondo semestre 1880.

Anche oggi l'apertura è in sensibile ritardo, e la Borsa si chiude senza variazioni.

In aumento il Cattolico a 97 10 e in leggera reazione il Blount a 97.

Invariato il Rothschild a 100 10.

Sostenuto lo Fondiario Santo Spirito a 477 50 contanti.

Pochissimo in Azioni Banca Generale a 583 50, al quale prezzo si mantennero fra lettera e danaro.

Più deboli le Banche Romane a 1313 offerte.

Tutto il resto quotato a prezzi nominali, quasi senza variazioni.

Cambi fermi; Francia 111 97; Londra 28 21; Oro 22 55; Chèques Parigi 112 85.

MENTORE.

Firenze	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 60 a	22 60 a
Londra 3 mesi	28 25 a	28 25 a
Francia a vista	112 85 ch.	112 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	407 75 fm	406 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	904 — fm
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita Italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

22	23
90 20 fm	90 20 fm

Parigi (ore 3,8 p.)	22	23
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 37	83 45
» » »	81 87	81 95
» » 5 0/0	116 90	116 87
Rendita italiana 5 0/0	80 10	79 95
Ferrovie lombardo-venete	195 —	201 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	271 —	271 —
Ferrovie romane, azioni	124 —	124 —
Obbligazioni lombarde	255 —	257 —
Obbligazioni romane	— —	311 —
Londra a vista	25 18	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 3/8
Consolidato inglese	98 5/16	98 9/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevards), 22.

Ammortizzabile 3 % 83 30.
Rendita francese 3 % 81 90.
Id. id. 5 %, 116 85. Premi 117 dont 25 fine, 117 75 dont 50 febbraio.
Italiano 5 %, 79 90 Premi 80 dont 25 fine, 80 30 dont 50 quindici.
Egiziano 6 %, 298. Premi 290 dont 5 febbraio.
Ungherese 6 %, 85 25.
Turco 5 %, 10 57.

Vienna	21	22
Mobiliare	297 —	297 70
Lombarde	86 30	84 25
Banca anglo-austriaca	151 —	152 00
Austriache	271 75	272 75
Banca nazionale	840 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	117 —	116 90
Rendita austriaca	71 25	71 40
» » in carta	70 15	70 22
Union-Bank	111 30	111 40
Rendita austr. nuova (oro)	83 55	83 90

Berlino	21	22
Mobiliare	526 —	527 —
Austriache	471 —	472 50
Lombarde	149 50	155 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 24 1/2	20 25 1/2
Rendita italiana	80 30	— —

Londra	21		22	
Cons. inglese	97 15/16	— —	98 7/16(?)	— —
Rendita ital.	79 — a	— —	79 1/8 a	— —
Spagnuolo	15 1/4 a	— —	15 — a	— —
Turco	10 1/2 a	— —	10 3/8 a	— —
Egiz. nuovo	57 5/8 a	— —	57 3/8 a	— —
Ottomano (71)	68 — a	— —	67 3/4 a	— —
Argento fino	52 5/8 a	— —	52 3/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIME QUALITÀ

Deposito presso le drogherie G. ACHINO

TORINO, Piazza S. Carlo — ROMA, Piazza Montecitorio, 41

Il tempo freddo ed umido che abbiamo in questi giorni ci costringe a richiamare alla memoria del pubblico che il **Ferro Bravais** è il prodotto più efficace per reagire contro l'incostanza della temperatura. Nello stesso tempo che è il tonico per eccellenza, egli rende al sangue il vigore ed il calore necessario, dà l'appetito, la freschezza dei colori, e per di più la salute.

Noi siamo felici d'aggiungere ai numerosi attestati che registriamo continuamente, il seguente:

Parigi, l'8 novembre 1879.

Signore!

Il vostro ferruginoso per eccellenza (ferro dializzato Bravais) mi ha completamente guarito da un'anemia, la quale, dopo aver resistito ad ogni cura, mi privava delle forze necessarie alla vita.

Sono felice, signore, di potervi far parte di questa cura, ed autorizzarvi a pubblicarla.

Ch. de Mirowinski, [illegible]

Questo prodotto prezioso si trova presso tutti i farmacisti, ed al deposito generale, in Parigi, rue Lafayette 13; Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Roma vendita all'ingrosso da Paolo Luigiani, piazza Orfanelli, da Marignani, piazza S. Carlo, da Beretti, Serafini.

Per evitare di essere ingannati dalle numerose contraffazioni ed imitazioni, si esiga la qui contro marca di Fabbrica.

Noi preveniamo il pubblico che la Ditta Raul Bravais et C.ie non fabbrica sino ad ora altro prodotto che il **Ferro Bravais** *e soprattutto non vende alcuna specie di Quinquina portante il titolo di Quinquina Bravais.*

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come [illegible].*

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville.

Vendita all'ingrosso F. COMAR, r. St-Claude, 18, Parigi.

e Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI e C.**, e dai principali Farmacisti.

Saponi inglesi

PER TOELETTE

della rinomata Casa Rimmel

Economici per famiglia

SAPONE WINDSOR macchiato, pacco da tre pezzi	L.	1 50
» » profumato, scatola da tre pezzi	»	1 —
» » [illegible] di 12 pezzi	»	12 —
» » cadaun pezzo	»	— 30
AL MIELE (Honey Soap) scatola da tre pezzi	»	2 50
» in pezzi lunghi, di grammi 380	»	1 —
ALLA LATTUGA con elegante incarto sopraffino, al pezzo	»	1 75
» trasparente, ovale, sopraffino, alla glicerina	»	1 50
» sopraffino, con elegante incarto, pezzo	»	1 —
» in pasta per le labbra, con scatola	»	2 —

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano — e stessa Casa, via di Pietra. 91, Roma. Spedizione ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAME

GUYOT di Parigi

costano L. 2 50 il flacone di 80 capsule, 4 flaconi L. 8 50.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli stabilimenti di VEVEY e MONTREUX a MONTREUX, Svizzera.

ZE	ZWIEBACK NETTLI	FIORI AVENALINE
Farine per Minestre	per Nutrimento	Farine per Minestre
Economia, Igiene	**in tavolette Universali**	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Aventicum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, in Milano via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i Saponi

WINDSOR BRUNO — WINDSOR AL MUSCHIO — WINDSOR ALLA ROSA

WINDSOR ALLA FRANGIPANE, ecc.

Ogni pezzo di Sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL LONDON

Deposito in Napoli dal Rappresentante della Casa **G. Bartolucci**, strada Fiorentini, 26 in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 al minuto da tutti i negozianti di profumeria d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor Brou e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16.- Roma via di Pietra, 91.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti ed i testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, purchè l'individuo senta un generale sollievo. — L. **1** la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12		L. 9 cad
» » »	N. 13	» 10 »
» » »	» 14	» 11 »
» » »	» 15	» 12 »
quadrati con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.		
rotondi con fondo N. 12		L. 12 »
» »	» 13	» 13 »
» »	» 14	» 14 »
» »	» 15	» 15 »
quadrati con fondo, L. 1 di più cad. num.		
eleganti, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »
[illegible], stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

SITUAZIONE DELL' 1° AL 10 DEL MESE DI GENNAIO 1880.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva		L. 103,308,548 41
Portafoglio: Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 63,834,862 72	
id. maggiore di 3 mesi	» 2,303,800 7[illegible]	
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 358,3[illegible] 11	
Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 8,540,[illegible] 00	» 74,737,124 [illegible]
Cambiali in moneta metallica	»	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni		» 51,330,001 [illegible]
Titoli: Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 20,809,306 48	
Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	» 20,979,903 [illegible]
Effetti ricevuti all'incasso	» 169,507 23	
Crediti		» 20,615,857 72
Sofferenze		» 6,593,828 28
Depositi		» 18,483,238 [illegible]
Partite varie		» 20,147,467 51
Totale		L. 318,445,381 85
Spese dell'Esercizio 1879		» 5,681,181 50
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 55,184 51
Totale generale		L. 324,181,749 91

PASSIVO

Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,103,687 [illegible]
Circolazione biglietti Banco, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 143,677,187 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 75,442,227 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 16,088,320 68
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 18,483,238 [illegible]
Partite varie	» 16,457,728 [illegible]
Totale	L. 316,314,4[illegible]
Rendite dell'Esercizio 1879	» 7,870,[illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 93,670 [illegible]
Totale generale	L. 324,181,749 91

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 14,581,[illegible]

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** D. CONSIGLIO — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — ***Il Ragioniere Gen.*** R. Puzziello.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico

DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

[illegible]

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trova in Milano, da **A. Manzoni e C., Via Sala, 16**, e nella farmacia; Squazzi già Bezzi, Ponte P.ta Venezia; L. Zambelletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) In Roma, presso la filiale A. MANZONI C., e via di Pietra, n. 91; A. BALDASSERONI, Via del Corso, N. Sinimberghi, Via Condotti; e presso principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

"Perfezionato"

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA **Sig.a S. A. ALLEN**

[illegible]

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SI VENDE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso Q. Brugia via del Corso, 144 45

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO

dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina

DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Botti grande	»	6 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogniparte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clisteri od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 5.- cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

Casa fondata nel 1863

UFFICIO CENTRALE DI ANNUNZI

A. MANZONI e C.

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

CASA FILIALE	CASA PRINCIPALE	CASA FILIALE
ROMA	**MILANO**	**PARIGI**
Via di Pietra N. 90	Via della Sala, num. 14 e 16.	Rue du Faubourg St. Denis, 65

PROPRIETARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITÀ NEI SEGUENTI PERIODICI ITALIANI:

(Politici e Letterari) in **Milano** - Corriere della Sera — Ragione — Lombardia — Osservatore Cattolico — Pungolo.

» » » **Roma** - Opinione — Capitale — Avvenire d'Italia — La Mosca — L'Italia Militare.

Illustrati di Mode e Ricreazione) » **Milano** - Il Bazar — Il Monitore della Moda — La Rivista Illustrata — La Valigia — Il Giornale della Domenica.

(Igiene e Medicina) » » - **Gazzetta Medica** Italiana | **Rivista di Medicina** Chirurgia e Terapeutica | **Annali di Chimica** applicata alla Medicina | **Annali Universali** di Medicina e Chirurgia | **Igea** (Medico di Casa)

Agenti Principali dei seguenti Giornali Italiani con Sotto agenti in ogni Città di Provincia:

ALESSANDRIA	Gazzetta di Alessandria	CESENA	Il Satana	LODI	Corriere dell'Adda.	NOVARA	Progresso	SPEZIA	L'Avvenire
ARONA	Lago Maggiore	COSENZA	L'Osserv. Calabrese	»	Il Lemene	»	Monitore Novarese	SAN REMO	Corriere di S. Remo
ANCONA	Lucifero	CATANZARO	Il Calabro	LUGANO	Gazzetta Ticinese	NOVI	La Società	TORINO	Gazzetta Piemontese
AQUILA	Gazzetta di Aquila	CHIETI	La Gazzettina	MESSINA	Fede e Avvenire	PIACENZA	Il Piccolo Giornale	»	Gazzetta di Torino
AVELLINO	Gazzetta di Avellino	CREMONA	Interessi Cremonesi	MODENA	Il Cittadino	PADOVA	Il Bacchiglione	»	L'Indipendente
ASTI	Il Cittadino	FOGGIA	L'Unione	MONDOVI	Il Corriere	»	Gazzetta Medica	»	Gazzetta del Popolo
ACQUI	Giovane Acqui	FORLI'	La Provincia	MALTA	Il Portafoglio	PERUGIA	La Provincia	TRENTO	Gazzetta di Trento
BARI	Il Corriere	FERRARA	Rivista	»	[illegible]	PALERMO	Amico del Popolo	»	Voce Cattolica
BERGAMO	Bergamo Nuova	FIRENZE	La Nazione	»	The Malta Times	»	Tempo	»	Osservatore di Trento
BOLOGNA	Bollett. Scienze Med.	»	Il Ferruccio	»	The Malta News	PORDENONE	Il Tagliamento	TRIESTE	Il Cittadino
»	Patria	»	L'Imparziale (Medico)	»	Entreprise	PISA	Il Corriere dell'Arno	UDINE	Il Cittadino Italiano
BRESCIA	La Sentinella Bres.	GENOVA	Caffaro	»	Public Opinion	RAVENNA	La Giovine Romagna	VICENZA	Berico
CASALE	Il Monferrato	»	Movimento	NAPOLI	Giornale di Napoli.	REGGIO EMILIA	La Minoranza	VERCELLI	La Metropoli Eusebiana
CATANIA	Don Pancrazio	GROSSETO	L'Aurora	»	Il Roma	REGGIO CALABRIA	Il Ferruccio	VENEZIA	La Gazzetta di Venezia
»	La Campana	LECCE	Il Risorgimento	»	La Discussione	SASSARI	La Riscossa	»	Il Rinnovamento
»	Corriere di Catania	LIVORNO	Il Popolano	»	Gazz. di Medicina Pubb.	SIENA	La Lupa	VITERBO	Gazzetta di Viterbo

Per Contratti d'Annunzi ripetuti in 20 giornali a scelta del Committente si accorda lo sconto del 50 per 0/0 sul prezzo di Tariffa.

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di **MELATI**
Sapone	di **MELATI**
Acqua di Toeletta	di **MELATI**
Pomata	di **MELATI**
Olio	di **MELATI**
Polvere di Riso	di **MELATI**

RIGAUD & C.ie

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia a Milano A. Manzoni e C., Via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91.

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito. 1. Boul. Bonne Nouvelle, Paris

Depositari: A. Manzoni e C., Milano. Roma A. Manzoni e C. Via di Pietra 91 — Giardano di Piera corso 343 — Riccò, S. Lorenzo in Lucina 7.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ARTHÆINE

o l'A Crema del d.r Seguin.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 il flacone

Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filtro o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in bella scatola, non è soggetto a verun accessorio, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore

Con scatola di latta L. 9

» di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.